

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 28 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nonostante il rallentamento del commercio globale l'economia nazionale crescerà stabilmente fino al 2027. L'analisi di Unimpresa Italia resiliente

Unimpresa ha analizzato i dati diffusi dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio che ha fatto sapere come l'economia italiana crescerà in modo stabile nel periodo 2024-2027. Pil a +0,7% nel 2024, +0,5% nel 2025, +0,7% nel 2026-2027, tutto questo, nonostante il rallentamento del commercio mondiale (dal 4,4% all'1,8%). Domanda interna principale motore: contributo fino a 0,9 punti.



Consumi famiglie in accrescimento dal 0,5% all'1,1%. Investimenti positivi fino al 2027. Petrolio

da 80 a 63 dollari, gas da 34 a 26 euro. Occupazione in crescita, disoccupazione al 5,8%. Il pil, crescita dello 0,7% nel 2024 e dello 0,5% nel 2025, tornerà a stabilizzarsi allo 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027, in un quadro globale caratterizzato da un deciso rallentamento del commercio mondiale, atteso scendere dal 4,4% del 2025 all'1,8% nel 2026.

Servizio all'interno

TRASPORTO SU GOMMA In 10 anni, perse 19mila imprese

Lo studio della Cgia



L'avvio dell'anno si è rivelato particolarmente gravoso per il settore dell'autotrasporto. L'aumento dei pedaggi autostradali (circa +1,5 per cento) e quello del gasolio per autotrazione (+3,6 per cento) hanno determinato un forte incremento dei costi fissi. Se il prezzo del diesel alla pompa rimarrà invariato per tutto quest'anno, i costi fissi delle attività interessate potrebbero aumentare di diverse migliaia di euro. Secondo l'Ufficio studi della CGIA, ogni mezzo pesante impiegato in queste attività di dimensioni più contenute potrebbe subire un aumento medio annuo del costo per il solo acquisto del carburante, rispetto allo scorso 31 dicembre, di circa 2.000 euro. Va detto poi che negli ultimi 10 anni lo stock complessivo delle imprese attive di autotrasporto presenti in Italia è diminuito di 19.241 unità. Se nel 2015 erano 86.590, nel 2025 sono scese a 67.349 (-22,2 per cento).

Servizio all'interno

Aperta a Milano l'edizione 2026

Olimpiadi nel segno dell'armonia

A San Siro ovazione per delegazione Ucraina e fischi a quella di Israele



Cinque cerchi, due città. La cerimonia di apertura a Milano e Cortina, conclusa con l'accensione dei bracieri, ha dato il via ufficiale alla prima Olimpiade diffusa. Una kermesse che ha conquistato il pubblico tra San Siro e Cortina

d'Ampezzo, con collegamenti anche con Livigno e Predazzo. Oltre 60mila spettatori allo stadio (miglior risultato di sempre per una Olimpiade invernale), e poi 10mila tra atleti e ospiti internazionali. Tanti i vip. Tutti insieme nel segno

dell'Armonia, tema portante dello spettacolo. All'ingresso delle delegazioni boato per gli azzurri, ovazione per l'Ucraina, fischi ad Israele, applausi agli Usa ma non al Vicepresidente Vance.

Servizio all'interno

ESTERI

Offensiva russa su tutta l'Ucraina

Colpito anche l'occidente del Paese.

La Polonia sospende i voli in due aeroporti

servizio a pagina 13

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Stampa quotidiani e periodici
su relativi offset a colori e in bianco e nero

Stampa riviste e cataloghi

Progetti grafici: biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochures, parafasce, cartoni, inviti, cartoline invitationali, menu, business card...

Roma - Via Alfana, 39 tel. 06.33055000 - fax 06.33055010

OLIMPIADI MILANO-CORTINA

Mattarella arriva a San Siro su un tram guidato da Valentino Rossi



Se vi aspettavate un'entrata ad effetto come quella della Regina Elisabetta II paracadutata sull'Olympic Stadium di Londra rimarrete delusi. Il nostro Presidente Sergio Mattarella ha voluto fare la sua entrata con la sobrietà che contraddistingue il Quirinale: è arrivato allo stadio San Siro a bordo di un tram storico milanese, senza auto blu né coreografie spettacolari, ma come un cittadino qualunque e con un autista d'eccezione, il campione di MotoGP Valentino Rossi. Piuttosto che optare per un ingresso spettacolare o cerimoniale, il Presidente ha preferito un gesto simbolico che richiama la quotidianità e il senso di comunità, richiamando il mezzo pubblico utilizzato ogni giorno da migliaia di milanesi.

Nel video si vede un tram storico che percorre le strade di Milano con a bordo un passeggero enigmatico, inizialmente inquadrato solo di spalle (ma che tutti abbiamo subito riconosciuto dalla capigliatura bianca e precisa). Alle fermate salgono famiglie, bambini, ragazzi e lungo il tragitto, un gesto semplice e quotidiano, come raccogliere un peluche caduto, rompe il mistero e rivela l'identità del viaggiatore: è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Giunto al capolinea, davanti allo Stadio di San Siro, il Presidente viene salutato dal conducente del tram, che si svela essere Valentino Rossi.

Nella tribuna d'onore dello stadio San Siro assieme a Sergio Mattarella anche la Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Kirsty Coventry.

Cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 nel segno dell'Armonia. Accesi i braceri



Olimpiadi '26, Mattarella: "Casa Italia porta di ingresso su nostro Paese"

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inaugurato Casa Italia alla Triennale di Milano, a poche ore dalla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici invernali Milano-Cortina 2026. Un momento carico di significato simbolico, che segna l'avvio ufficiale delle iniziative istituzionali italiane legate all'evento sportivo internazionale.



Nel suo intervento, Mattarella ha sottolineato il valore di Casa Italia come spazio di rappresentanza del Paese: "È un luogo che esprime la quintessenza dell'Italia, il suo carattere, la cultura e il suo stile di vita". Il capo dello Stato ha ricordato come, nelle Olimpiadi ospitate all'estero, Casa Italia sia stata una "finestra sull'Italia", mentre in questa edizione assume il ruolo di porta di ingresso del Paese, accogliendo delegazioni e visitatori internazionali. Il presidente ha evidenziato anche il clima di crescente emozione e attesa per l'inizio dei Giochi, definendo motivo di grande soddisfazione vedere l'Italia al centro di una dimensione così rilevante della vita internazionale come lo sport. Mattarella ha rivolto un augurio agli atleti azzurri e a tutti coloro che li hanno accompagnati nella preparazione, ribadendo il significato profondo delle Olimpiadi come occasione di dialogo, collaborazione e concordia. Casa Italia, ha concluso, rappresenta proprio questo spirito di benvenuto che caratterizza la vocazione italiana.



Cinque cerchi, due città. La cerimonia di apertura a Milano e Cortina, conclusa con l'accensione dei braceri, ha dato il via ufficiale alla prima Olimpiade diffusa. Una kermesse che ha conquistato il pubblico tra San Siro e Cortina d'Ampezzo, con collegamenti anche con Livigno e Predazzo. Oltre 60mila spettatori allo stadio (miglior risultato di sempre per una Olimpiade invernale), e poi 10mila tra atleti e ospiti internazionali. Tanti i vip. Tutti insieme nel segno dell'Armonia, tema portante dello spettacolo. Ad aprire la serata una coreografia con 70 ballerini della Scala, e musiche di Verdi, Puccini e Rossini con Matilda

De Angelis come direttrice d'orchestra, ma anche un omaggio a Raffaella Carrà. E poi 'Nel blu dipinto nel blu' cantata da Mariah Carey, fino all'Inno di Mameli intonato da Laura Pausini. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è arrivato allo stadio di San Siro su un tram guidato da un 'pilota' d'eccezione, Valentino Rossi. Il capo dello Stato, insieme al presidente del Cio, Kirsty Coventry, ha dichiarato aperti i Giochi di Milano Cortina. Un incontro tra città e montagna, nella voce di Pierfrancesco Favino che ha recitato 'L'infinito' di Giacomo Leopardi. E poi nei cinque cerchi olimpici che si sono uniti tra

OLIMPIADI MILANO-CORTINA



Milano e Cortina.

Sotto il simbolo dei Giochi la sfilata degli atleti di tutte le Nazioni, aperta dalla Grecia e chiusa dall'Italia. Tutti con i propri colori. E qualche particolarità, come piumini lunghissimi, coperte sulle spalle, calze variopinte o sciarpe curiosamente imbottite. Qualche fischio ha accompagnato l'entrata degli atleti israeliani allo stadio di San Siro. Spettacolare e caotica l'entrata degli atleti italiani, quasi tutti con lo smartphone in mano per immortalare sui social, sulle note del Barbieri di Siviglia di Gioachino Rossini. Un'ovazione ha accolto l'ingresso della delegazione italiana sul palco di San Siro, con i portabandiera Arianna Fontana e Federico Pellegrino a guidare la squadra. Atmosfera di festa anche a Livigno, Predazzo e Cortina, dove Federica Brignone ha sfilato sulle spalle di Amos Mosaner, sventolando con orgoglio la bandiera tricolore.

L'attrice Sabrina Impacciatore è stata poi protagonista del video e del numero che ha raccontato i 100 anni di Olimpiadi invernali, prima dei discorsi ufficiali aperti dal presidente del Comitato organizzatore Giovanni Malagò. "Siamo pronti a scrivere di nuovo la storia, ispirati dai valori che ci uniscono tutti. Sarà un'edizione pionieristica, su un vasto territorio, la più equilibrata di sempre in termini di genere. Sarà realizzata con spirito italiano in un contesto unico", le parole del Presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

"Ci regalerete qualcosa di speciale, ci farete sognare, ci mostrerete che la forza non è solo una questione di vittorie ma anche di coraggio, empatia e

cuore. Ci insegnerete a rialzarsi, non importa quanto pesante sarà stata la caduta", ha detto rivolta agli atleti Kirsty Coventry, presidente del Comitato Olimpico Internazionale.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha poi dichiarato ufficialmente aperte le Olimpiadi: "Dichiaro aperta la celebrazione della 25esima edizione dei Giochi olimpici invernali Milano Cortina".

L'accensione sincronizzata dei bracieri a Milano e Cortina è stata accompagnata dalle voci di Andrea Bocelli sulle note del 'Nessun Dorma' della Turandot di Giacomo Puccini e Ghali che ha recitato un' 'invocazione' di pace con la poesia 'Promemoria' di Gianni Rodari.

Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola, a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte: chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra.

A risuonare anche parole di Nelson Mandela. Commozione e applausi. Adesso è tempo di gare e medaglie.

L'ingresso delle delegazioni: un boato di applausi per gli azzurri, ovazione per l'Ucraina, fischi per Israele, applausi agli Usa e fischi al Vicepresidente Vance



La sfilata nello Stadio di San Siro delle delegazioni delle nazioni che prendono parte alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 è stata anche la cartina di tornasole per capire il 'sentiment' degli italiani nei confronti della complessa situazione geopolitica attuale. Dopo il boato che ha accolto l'ingresso dell'Italia Team, l'ovazione più grande e unanime da parte del pubblico è stata tributata alla squadra ucraina guidata dai due portabandiera, l'atleta dello short track Yelyzaveta Sydorko e il pattinatore Vladyslav Heraskevych. Diversa la situazione quando ha fatto il suo ingresso la delegazione degli Stati Uniti, la più numerosa.

La squadra è stata applaudita con convinzione, ma non appena sui maxischermi di San Siro è comparso il vicepresidente americano JD Vance, in piedi ad applaudire gli atleti, si sono alzati diversi fischi. Lo stesso è accaduto anche in occasione dell'ingresso del team israeliano, ma il brusio di disapprovazione è stato di intensità inferiore e piuttosto breve. Sono decine i capi di Stato e di governo che nelle hanno raggiunto il capoluogo lombardo per l'apertura dei Giochi. Dal presidente tedesco Walter Steinmeier a quello polacco Karol Nawrocki, passando per l'emiro del Qatar, lo sceicco Tamim Bin Hamad Al Thani, il vicepre-

sidente americano JD Vance insieme al segretario di Stato Marco Rubio, e diverse teste coronate, come la principessa Anna d'Inghilterra, sorella di re Carlo III, e il principe Alberto di Monaco. Fra gli assenti invece spiccano i reali spagnoli e il premier Pedro Sanchez, e su tutti Emmanuel Macron, nonostante la Francia ospiti i prossimi Giochi invernali nel 2030. Proprio mentre la cerimonia si stava svolgendo, il capo dell'Eliseo ha scritto un post sui suoi profili social con un messaggio di sostegno per gli atleti transalpini: "Ancora un po' nostalgici per i Giochi di Parigi... stasera torna l'emozione. La Francia è con voi".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9375963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria



Coffee BREAK




Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Vannacci, Sasso e Ziello lasciano il gruppo della Lega alla Camera e seguono il generale

I deputati Edoardo Ziello e Rossano Sasso lasciano la Lega e aderiscono al gruppo misto alla Camera. I due si uniscono al movimento Futuro nazionale, fondato da Roberto Vannacci, che mercoledì ha annunciato l'addio al Carroccio. Una mossa che arriva dopo che i due parlamentari hanno presentato un emendamento al decreto Ucraina per bloccare



l'invio di armi a Kiev. "Secondo me si sono autoesclusi, magari però se si mettono sui ceci per sei mesi parliamone". Aveva commentato il senatore leghista Massimo Garavaglia. **Sasso: "Seguo Vannacci nella sua battaglia identitaria e sovranista"** "Dopo mesi di riflessioni, per me non scontate e semplici, ho deciso di uscire dalla Lega per

Meloni ritrova a Milano i suoi amici Vance e Rubio "Europa e Usa uniti da valori comuni"

Giorgia Meloni ha incontrato JD Vance e Marco Rubio in prefettura a Milano. Il colloquio, a cui hanno preso parte anche è terminato dopo due ore e mezza. Il vicepresidente e il segretario di Stato Usa sono nel capoluogo lombardo per l'inaugurazione delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Vance è arrivato accompagnato da un corteo di decine di auto. All'incontro ha preso parte anche il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani.

Meloni: "Europa e Usa unite da valori comuni"

"Do il benvenuto al vicepresidente J.D. Vance e al segretario di Stato Marco Rubio. Sono qui per la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi ma è anche una occasione per confrontarci sulle nostre relazioni bilaterali. Italia e Stati Uniti intrattengono rapporti molto significativi da sempre, stiamo lavorando su molte questioni bilaterali ovviamente di rafforzamento della nostra cooperazione ma anche sugli altri dossier internazionali che sono aperti", ha dichiarato la premier, arrivata anche lei in mattinata a Milano. "Ci siamo incontrati col vicepresidente" Usa, JD Vance, "l'ultima volta a Roma in occasione dell'inaugurazione del papato di papa Leone - ha proseguito la presidente del Consiglio - e oggi ci incontriamo di nuovo per la cerimonia inaugurale delle Olim-



piadi. Sono due eventi che raccontano un sistema di valori che tengono insieme Europa e Stati Uniti, che tengono insieme l'Occidente, che è alla base ovviamente della nostra cooperazione, della nostra amicizia e del futuro che vogliamo costruire insieme". L'atmosfera in Prefettura a Milano era distesa con scherzi e sorrisi. La prima a prendere la parola è stata Meloni, in italiano. La premier si è poi fermata passando all'inglese, scherzando sul fatto che probabilmente Vance non sapeva cosa stesse dicendo. A quel punto il vice presidente Usa ha scherzato a sua volta, dicendo che dall'ultimo incontro avuto con Meloni ha imparato l'italiano. La presidente del Consiglio ha poi riassunto in inglese quanto aveva precedentemente detto in italiano. Mentre lei parlava è arrivato l'amba-

sciatore Usa in Italia, Tilman Fertitta, che ha salutato Vance stringendogli la mano ed è andato a sedersi sul divanetto a fianco di Rubio. "È difficile muoversi", ha scherzato Fertitta, accolto dalle risate di Vance.

Vance: "Amiamo l'Italia e gli italiani"

"È bello incontrarti di nuovo, è bello essere di nuovo in questo bellissimo Paese. Amiamo l'Italia e gli italiani", ha invece dichiarato il vicepresidente Usa, JD Vance, parlando con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel loro incontro in prefettura a Milano. "Come hai detto tu abbiamo tante ottime relazioni, tante connessioni economiche e partnership", ha aggiunto.

Vance si è anche complimentato con la premier per il "grandissimo lavoro" fatto per i

Sicurezza, Nordio: "Non sono norme liberticide" E dalle camere penali rumoreggiano

Il ministro della giustizia Carlo Nordio ha partecipato, a Roma, all'evento di inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti italiani, dialogando sul palco con il presidente dell'Unione delle Camere Penali Francesco Petrelli. Al centro del dibattito il referendum costituzionale sulla giustizia, per il quale i penalisti si sono schierati per il sì. Minor convergenza, invece, quando è stato affrontato il tema del



nuovo pacchetto sicurezza. In più di un'occasione, infatti, la platea ha rumoreggiato mentre il ministro spiegava le sue ragioni: "Non credo siano norme liberticide, che limitano la libertà di pensiero", è una delle frasi che ha scatenato le proteste dei penalisti. È quindi intervenuto lo stesso Petrelli: "Noi crediamo non ci sia niente di peggio di norme vessillo che poi sono, nella loro competenza, inattuabili", afferma il presidente, riscuotendo l'applauso del pubblico presente. Nordio richiama quindi l'augurio che queste norme abbiano prima di tutto un ruolo di deterrenza nei confronti dei manifestanti violenti. Un argomento non apprezzato dai penalisti, che evidenziano nuovamente il loro dissenso. Il dialogo Nordio - Petrelli è quindi continuato, toccando anche il tema della prevenzione, per poi virare nuovamente verso quello del referendum.

(La Presse)

Giochi. "La città è bellissima, mia moglie e io eravamo entusiasti di venire alle Olimpiadi a Milano, e da quando sono diventato vicepresidente abbiamo pensato di venire qui. Sono contento che tutto abbia funzionato, avete fatto un lavoro eccezionale", ha dichiarato il numero due della Casa Bianca. "Nello spirito olimpico, la competizione è una competizione basata sulle regole, è bello avere valori condivisi e avremo

una bella conversazione su molti argomenti", ha aggiunto Vance.

La premier vede il presidente polacco

Il presidente della Repubblica polacca, Karol Nawrocki, è arrivato in prefettura a Milano per l'incontro con la premier Giorgia Meloni. Il bilaterale, inizialmente in programma per le 12, era slittato alle 15.30, ma l'incontro con la delegazione Usa si è protratto più a lungo.

POLITICA

ragioni politiche, in dissenso con un gruppo che non sento più mio e nel quale sento di non essere più utile”, scrive in un post su Facebook Sasso. “Sono stato nel 2014 uno dei fondatori del movimento politico di Matteo Salvini al Sud, quando fare politica per la Lega nel meridione era impresa proibitiva: un percorso da leghista del Sud durato anni e pieno di difficoltà, rinunce, discriminazioni subite sul territorio. Eravamo animati da una spinta emotiva e ideale fortissima, fieri di un progetto politico rivoluzionario, identitario e sovranista,

che ho avuto l'onore folle di guidare per anni insieme ad altri pazzi visionari del Sud. Oggi quel progetto per me non esiste più”, afferma il deputato. “Oggi lascio un partito che è al Governo, per inseguire un sogno. Voglio continuare ad essere fedele ai miei principi, quelli che mi animavano a 17 anni, quelli che mi hanno animato nel 2014 e quelli che mi animano oggi. Esco dalla Lega e scelgo di seguire il Generale Roberto Vannacci nella sua battaglia identitaria e sovranista. Memento audere semper”, conclude il post di Sasso.

Ziello: “Aderisco a Futuro nazionale, progetto di destra seria e vitale”

“Il Capogruppo della Lega, Molinari, ha dichiarato che il mio emendamento al Dl Ucraina, volto ad interrompere gli invii di forniture militari, a favore dell'esercito di Zelensky, non rappresenta, in alcun modo, la linea del partito. Inoltre, l'ex ministro del Turismo della Lega, Massimo Garavaglia, ha aggiunto che, presentando un emendamento con tale contenuto, mi sarei 'autoescluso' dal partito, il segretario del partito, Salvini, non ha battuto ciglio, dimostrando, ancora

una volta, che la sua presunta contrarietà all'invio di armamenti a Kiev sia solo una terribile messinscena”, afferma in un post su Facebook Ziello. “Il partito assume sempre di più le sembianze di un Giano Bifronte che non riesce ad essere più credibile visto che è diventato tutto e il contrario di tutto. Interpreto la politica come azione e servizio da garantire in una cornice di coerenza e verità. Binomio che non vedo più presente nella Lega Salvini Premier. Per tutti questi motivi sono costretto a dimettermi da un partito che continua a tradire la fiducia degli italiani e di ad-

rire a Futuro Nazionale. Un progetto di Destra seria e vitale che non vuole far tornare la Sinistra al governo del generale, Roberto Vannacci. Ad maiora!”, conclude il deputato ex Carroccio.

Vannacci: “Simbolo sarà usato finché non me lo impediranno” “La polemica la fanno altri, non io. Il mio simbolo continuerà a essere usato finché non ci sarà qualcuno che me lo impedirà”. Così a LaPresse l'europarlamentare, Roberto Vannacci, leader di 'Futuro Nazionale', a proposito della contesa in relazione al marchio della sua nuova creatura politica.

ECONOMIA & LAVORO

Accordo Cna-Unicredit per facilitare l'accesso al credito per le imprese

CNA e UniCredit hanno sottoscritto un importante accordo di collaborazione con l'obiettivo di rafforzare l'accesso al credito, supportare l'innovazione digitale e la crescita dimensionale da parte delle micro, piccole e medie imprese. Grazie alla partnership, le imprese associate a CNA potranno beneficiare di una maggiore facilità di accesso a servizi consulenziali, percorsi formativi, iniziative congiunte e soluzioni finanziarie dedicate, sviluppate in coerenza con i principali driver della trasformazione economica contemporanea: sostenibilità, digitalizzazione, internazionalizzazione, innovazione. UniCredit, nell'intento di supportare gli associati di CNA in ogni esigenza, mette a disposizione anche il modello di servizio buddy, flessibile e di valore, che ben si concilia con l'attività professionale di artigiani, micro e piccole imprese e lavoratori autonomi, nonché di persone fisiche che hanno l'esigenza di essere supportati, sempre, in qualunque momento della giornata, con un servizio di assistenza dedicato e un catalogo prodotti e servizi, in self e non, tra i più completi sul mercato. L'accordo intende anche favorire una maggiore interazione tra le reti territoriali di CNA e UniCredit, promuovendo eventi congiunti, rafforzando i rapporti a livello locale per generare impatti



concreti sulla quotidianità delle imprese associate e supportando la conoscenza presso la platea delle CNA territoriali e delle imprese loro associate delle tematiche ESG, con un'offerta di prodotti e servizi bancari orientati alla sostenibilità, con una particolare attenzione alle imprese che intraprendono percorsi di miglioramento in ambito ambientale, sociale e di governance. “La partnership con UniCredit è di rilevanza strategica per gli associati CNA. Accanto a soluzioni finanziarie e prodotti mirati per rafforzare l'accesso al credito da parte della platea di artigiani, micro e piccole imprese, la collaborazione, che coinvolge il sistema dei Confindi, offre un concreto supporto agli imprenditori attraverso prodotti e servizi che rispondono a una ampia gamma di esigenze per superare le

sfide della digitalizzazione e la sostenibilità ambientale e sociale”, ha commentato Otello Gregorini, Segretario Generale della CNA. “Come UniCredit, vogliamo sostenere e valorizzare le imprese del settore artigiano, protagoniste del progresso economico e sociale del Paese. Questo accordo si inserisce pienamente in questo percorso volto ad accompagnare le PMI nei percorsi di crescita e innovazione digitale. UniCredit conferma così il proprio impegno nel rispondere alle reali esigenze degli imprenditori, mettendo a disposizione un ecosistema completo e integrato di soluzioni pensate per favorire lo sviluppo e la competitività delle loro attività” ha dichiarato Annalisa Areni, Head of Client Strategies di UniCredit Italia.

L'ortofrutta italiana spinge sull'export, ma clima e geopolitica incidono sulle performance

Si è chiusa a Berlino Fruit Logistica, la fiera in cui l'ortofrutta di tutto il mondo si dà appuntamento per la tre-giorni di business dedicata in particolare alle innovazioni di processo e di prodotto e al rafforzamento degli scambi commerciali internazionali. Il sipario cala su un'edizione dinamica, benché il gelo abbia fatto cancellare numerosi voli su Berlino e influito sul numero delle presenze del secondo e terzo giorno. Confagricoltura, con uno stand animato in particolare dalle Unioni di Salerno e di Latina, ha focalizzato l'attenzione sul confronto tra imprenditori, enti e istituzioni, con la partecipazione di personalità di spicco del mondo economico e politico, affrontando anche alcune tematiche che riguardano molto da vicino il comparto ortofrutticolo, come la manodopera e gli effetti del clima sulle produzioni che si inseriscono in uno scenario globale sempre più complesso. Sono intervenuti il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, il presidente dell'Agenzia ICE Matteo Zoppas, l'ambasciatore italiano a Berlino Fabrizio Bucci, oltre al presidente nazionale di Unioncamere Andrea Prete. Per Confagricoltura il presidente Massimiliano Giansanti, il direttore generale Roberto Caponi, il componente della Giunta nazionale Paolo Mele, oltre a numerosi dirigenti e imprenditori di aziende associate. I dati del settore riportano nei primi dieci mesi del 2025 un calo delle performance in termini di volumi produttivi, a causa delle avversità climatiche. Con 17 miliardi di euro soltanto per il fresco, l'ortofrutta rappresenta comunque un quarto del totale della produzione agricola nazionale. I comparti che hanno sofferto maggiormente sono gli ortaggi, le nocchie, gli agrumi e l'uva da tavola, mentre il segmento della frutta fresca ha fatto registrare una buona progressione, non sufficiente, tuttavia, a compensare la flessione complessiva del settore rispetto al 2024 (-2,4%). Aumentano le esportazioni di oltre il 6%, ma anche le importazioni, del 12,8%. La Germania rimane il nostro primo mercato di sbocco, con una quota di circa il 30%. L'obiettivo è quindi consolidare la capacità competitiva delle imprese agricole sui mercati, superando il gap delle piccole dimensioni aziendali. La concorrenza dei Paesi anche all'interno dell'UE è agguerrita, come è stato ribadito nei numerosi talk, e l'Italia sconta ritardi e costi produttivi più elevati. Servono quindi misure commerciali forti, ma anche una politica agricola adeguata a un confronto internazionale e regole europee da ripensare. Dal lato delle imprese, è quantomai necessario agire sempre più in un'ottica progettuale, avendo come partner gli istituti di credito e le istituzioni.



ECONOMIA & LAVORO

La Nutella vola, fatturato a oltre 19 miliardi



Il Gruppo Ferrero, attraverso la sua holding Ferrero international s.a., ha approvato il bilancio consolidato per l'esercizio 2024/2025, conclusosi il 31 agosto 2025. Il Gruppo ha chiuso l'esercizio con un fatturato consolidato di 19,3 miliardi di euro, in crescita del 4,6% rispetto all'anno precedente. Ferrero ha mantenuto la propria presenza globale con 36 stabilimenti produttivi, e ha concluso l'anno finanziario con un organico globale di 48.697 dipendenti al 31 agosto 2025.

“Nel celebrare il nostro 80esimo anniversario – afferma il chief financial officer del Gruppo, Daniel Martinez Carretero – Ferrero continua a donare gioia alle persone in tutto il mondo attraverso prodotti e marchi molto amati e grazie all'impegno di tutti i nostri colleghi. La nostra strategia di crescita basata sull'innovazione del portafoglio e sull'espansione in nuove categorie e mercati continua a produrre risultati positivi. L'aumento degli investimenti di capitale effettuati nel 2024-2025 e le nostre recenti acquisizioni riflettono la nostra fiducia nel futuro e la nostra capacità di investire a lungo termine. Stiamo ulteriormente rafforzando la nostra capacità di innovare e soddisfare i mercati locali”.

Il Gruppo ha continuato a sviluppare il proprio portafoglio attraverso un'espansione mirata delle categorie e un'innovazione strategica dei marchi. Alcuni degli sviluppi chiave nel 2024-2025 sono stati: il lancio di Nutella Plant-based per soddisfare la domanda in continua evoluzione dei consumatori; l'espansione di Nutella in nuove categorie con una gamma di prodotti da forno surgelati, tra cui Nutella Crepes e Nutella Donut; l'estensione di tre marchi nordamericani,

L'Italia resiste al rallentamento globale. Crescita stabile fino al 2027

Rielaborati i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio. L'economia italiana cresce in modo stabile nel periodo 2024-2027. Pil a +0,7% nel 2024, +0,5% nel 2025, +0,7% nel 2026-2027, nonostante il rallentamento del commercio mondiale (dal 4,4% all'1,8%). Domanda interna principale motore: contributo fino a 0,9 punti. Consumi famiglie in accelerazione dallo 0,5% all'1,1%. Investimenti positivi fino al 2027. Petrolio da 80 a 63 dollari, gas da 34 a 26 euro. Occupazione in crescita, disoccupazione al 5,8%.

L'economia italiana è in una fase di crescita moderata, ma stabile, se si osservano risultati e previsioni del quadriennio 2024-2027, e mostra una capacità di tenuta superiore al contesto internazionale e una progressiva normalizzazione dei principali indicatori macroeconomici. Il pil, cresciuto dello 0,7% nel 2024 e dello 0,5% nel 2025, tornerà a stabilizzarsi allo 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027, in un quadro globale caratterizzato da un deciso rallentamento del commercio mondiale, atteso scendere dal 4,4% del 2025 all'1,8% nel 2026. È quanto emerge da un paper del Centro studi di Unimpresa che ha analizzato i dati diffusi dall'Ufficio parlamentare di bilancio. A sostenere la crescita è soprattutto la domanda interna. Il contributo della domanda nazionale al netto delle scorte resta positivo lungo tutto l'orizzonte previsto, pari a 0,6 punti percentuali nel 2024, 1,0 nel 2025, 0,8 nel 2026 e 0,9 nel 2027, confermando che il motore

molto apprezzati a livello locale, nel segmento dei gelati: Butterfinger, BabyRuth e 100 Grand; il lancio di Tic Tac Two, una nuova linea senza zucchero e dal doppio gusto; l'espansione nel segmento degli snack ad alto contenuto proteico con l'acquisizione di Power Crunch, marchio statunitense leader nel settore delle barrette proteiche. Per sostenere la crescita del proprio portafoglio e l'espansione della propria presenza geo-



grafica, il Gruppo continua a rafforzare le proprie competenze nei mercati chiave. Tra i punti salienti si evidenziano diversi elementi. In Nord America, Ferrero ha annunciato l'espansione dello stabilimento di Brantford, in Ontario. Questo ampliamento genererà 500 posti di lavoro e porterà, per la prima volta, la produzione di Nutella Biscuits fuori dall'Europa. Il Gruppo ha inaugurato un nuovo stabilimento per la produ-

zione di Kinder Bueno a Bloomington, Illinois, creando 200 nuovi posti di lavoro e una superficie produttiva di circa 15.700 metri quadrati. In Europa, il Gruppo ha ulteriormente potenziato le proprie capacità produttive nello stabilimento di Villers-Écalles nel nord della Francia, il più grande sito di produzione di Nutella al mondo, al fine di soddisfare la domanda futura. Nel corso dell'anno 2024-25

dell'economia resta prevalentemente domestico. I consumi finali nazionali crescono in modo graduale ma continuo, passando dallo 0,6% del 2024 allo 0,5% del 2025, per poi accelerare allo 0,7% nel 2026 e allo 0,8% nel 2027. In particolare, i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private mostrano un rafforzamento progressivo, dallo 0,5% del 2024 all'1,1% del 2027, segnale di un recupero del potere d'acquisto e della fiducia, favorito dalla stabilizzazione dei prezzi e dal miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti, dopo una crescita contenuta nel 2024 (+0,5%), registrano un'accelerazione significativa nel 2025 (+2,8%), per poi assestarsi su ritmi più moderati ma coerenti con una fase di maturità del ciclo economico, pari a +1,2% nel 2026 e +1,6% nel 2027. Il dato indica una progressiva uscita dalla fase di stimoli straordinari e una maggiore selettività delle imprese nelle decisioni di spesa, in un contesto reso più favorevole dalla ri-

duzione dei costi energetici. Sul fronte estero, la crescita delle esportazioni di beni e servizi resta positiva ma contenuta, con un andamento che va dallo 0,0% del 2024 all'1,8% del 2027, mentre le importazioni, dopo una flessione nel 2024 (-0,4%), tornano a crescere negli anni successivi. Il contributo delle esportazioni nette al pil rimane lievemente negativo, compreso tra +0,1 e -0,4 punti percentuali, riflettendo il rallentamento del commercio internazionale ma senza determinare squilibri macroeconomici rilevanti. Decisamente più favorevole il quadro dei prezzi. Il prezzo del petrolio Brent è previsto in calo da 80,6 dollari al barile nel 2024 a 63,4 nel 2026 e 62,8 nel 2027, mentre il prezzo del gas naturale TTF scende da 34,4 euro/MWh nel 2024 a 25,8 nel 2027. La normalizzazione delle quotazioni energetiche si riflette su una dinamica dei deflatori contenuta e stabile: il deflatore dei consumi cresce tra l'1,5% e l'1,7%, quello del pil oscilla tra l'1,8% e il 2,0%.

Il pil nominale avanza così a un ritmo compreso tra il 2,4% e il 2,7% annuo, creando condizioni favorevoli per il miglioramento dei conti pubblici. Il mercato del lavoro conferma il quadro di stabilità.

L'occupazione continua a crescere, seppur a ritmi decrescenti, dal +2,2% del 2024 al +0,6% del 2027, mentre il tasso di disoccupazione scende in modo costante dal 6,6% al 5,8%. Il costo del lavoro per dipendente aumenta attorno al 3% annuo, senza generare pressioni inflazionistiche, segnalando un equilibrio complessivo tra crescita salariale e sostenibilità per le imprese. Nel complesso, il quadro previsionale descrive un'economia italiana che entra in una fase di consolidamento, con una crescita meno intensa ma più equilibrata, sostenuta dalla domanda interna, dalla stabilità dei prezzi e da un mercato del lavoro in progressivo miglioramento, in grado di reggere un contesto internazionale più incerto e meno dinamico.

«I dati confermano che l'Italia sta attraversando una fase di crescita moderata ma solida, in un contesto internazionale tutt'altro che semplice. La tenuta dell'occupazione, il rafforzamento dei consumi e la normalizzazione dei prezzi, in particolare sul fronte energetico, indicano che le scelte di politica economica adottate finora hanno favorito un clima di maggiore fiducia per famiglie e imprese. La riduzione delle tensioni inflazionistiche e il miglioramento del mercato del lavoro sono risultati che non arrivano per caso, ma sono

l'azienda ha annunciato l'acquisizione di WK Kellogg Co, compresa la produzione, la commercializzazione e la distribuzione dell'iconico portafoglio di cereali per la colazione di WK Kellogg Co negli Stati Uniti, in Canada e nei Caraibi. Nell'ambito dell'acquisizione, Ferrero ha accolto 3.000 nuovi colleghi, portando il numero complessivo dei dipendenti Ferrero a oltre 50.000 in tutto il mondo.

ECONOMIA & LAVORO

il frutto di una linea di responsabilità nei conti pubblici e di una gestione attenta delle fasi più delicate del ciclo economico. In questo senso, l'azione del governo ha contribuito a rafforzare la credibilità del Paese e a ridurre l'esposizione agli shock esterni. Questa fase di stabilizzazione rappresenta anche un'occasione da non sprecare. Proprio perché l'economia mostra segnali di equilibrio, riteniamo che sia il momento giusto per compiere uno sforzo aggiuntivo sul fronte del taglio delle tasse, in particolare a favore delle imprese e del lavoro. Una riduzione strutturale della pressione fiscale consentirebbe di trasformare una crescita ordinata in una crescita più robusta, sostenendo gli investimenti e rafforzando ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. Il governo guidato da Giorgia Meloni ha avviato un percorso importante e ora è necessario consolidarlo, dando continuità alle riforme fiscali e intervenendo con decisione sul costo del lavoro. È da qui che passa la possibilità di rendere duratura la ripresa e di accompagnare il sistema produttivo italiano in una fase di sviluppo più competitivo e inclusivo» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato e analizzato le previsioni per il quadriennio fino al 2027 dell'Ufficio parlamentare di bilancio, il quadro macroeconomico restituisce l'immagine di un'economia italiana che ha progressivamente assorbito gli shock degli ultimi anni e che si avvia verso una fase di crescita moderata ma ordinata, caratterizzata da maggiore prevedibilità, da un miglior equilibrio tra domanda interna ed esterna e da un rafforzamento complessivo dei fondamentali. La dinamica del pil, che si attesta allo 0,7% nel 2024, rallenta allo 0,5% nel 2025 e torna poi a crescere allo 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027, non segnala una debolezza strutturale, ma piuttosto l'ingresso in una fase di stabilizzazione dopo un ciclo eccezionalmente volatile. In un contesto internazionale in cui il commercio mondiale rallenta dal 4,4% del 2025 all'1,8% nel 2026, la capacità dell'economia italiana di mantenere una

crescita positiva e costante rappresenta un elemento di resilienza non trascurabile.

A rafforzare questa lettura contribuisce la composizione della crescita. La domanda nazionale al netto delle scorte fornisce un contributo positivo al pil lungo tutto l'orizzonte previsto, pari a 0,6 punti percentuali nel 2024, 1,0 nel 2025, 0,8 nel 2026 e 0,9 nel 2027. È un dato centrale, perché indica che la crescita non è affidata a fattori occasionali o a spinte esterne, ma poggia su una base interna relativamente solida. I consumi finali nazionali crescono in modo graduale ma continuo, passando dallo 0,6% del 2024 allo 0,5% del 2025, per poi accelerare allo 0,7% nel 2026 e allo 0,8% nel 2027. All'interno di questa dinamica, i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private mostrano un profilo ancora più significativo, con una crescita che dallo 0,5% del 2024 sale allo 0,6% nel 2025, allo 0,9% nel 2026 e all'1,1% nel 2027, segnalando un recupero progressivo della capacità di spesa e della fiducia dei nuclei familiari.

La spesa della pubblica amministrazione, pur mantenendo un segno positivo fino al 2026, rallenta progressivamente, passando dall'1,0% del 2024 allo 0,3% del 2025 e allo 0,4% del 2026, per poi registrare una lieve flessione nel 2027 (-0,1%). Questo andamento contribuisce a delineare un quadro di maggiore disciplina della finanza pubblica, in cui il settore pubblico riduce gradualmente il proprio ruolo espansivo senza generare effetti recessivi, grazie alla tenuta della domanda privata.

Anche gli investimenti presentano un profilo complessivamente incoraggiante. Dopo una crescita contenuta nel 2024 (+0,5%), si registra un'accelerazione significativa nel 2025 (+2,8%), seguita da un assestamento su ritmi più moderati ma coerenti con una fase di maturità del ciclo, pari a +1,2% nel 2026 e +1,6% nel 2027. Questo andamento suggerisce che, esaurita la spinta degli incentivi straordinari, il sistema produttivo mantiene comunque una propensione a investire, favorita da condizioni energetiche e finanziarie progressivamente più stabili.

Il commercio estero si inserisce in questo quadro con un contributo più contenuto rispetto al passato. Le esportazioni di beni e servizi crescono dello 0,0% nel 2024, dell'1,4% nel 2025, dell'1,2% nel 2026 e dell'1,8% nel 2027, mentre le importazioni, dopo una contrazione nel 2024 (-0,4%), tornano a crescere nei tre anni successivi. Il contributo delle esportazioni nette al pil resta lievemente negativo, oscillando tra +0,1 e -0,4 punti percentuali, ma senza configurare squilibri rilevanti. In un contesto di rallentamento del commercio internazionale, questo dato va interpretato come il segnale di un'economia meno dipendente dall'estero e più orientata a una crescita equilibrata.

Un elemento di particolare rilevanza è rappresentato dall'evoluzione dei prezzi. Il progressivo calo delle quotazioni energetiche, con il prezzo del petrolio Brent che scende da 80,6 dollari al barile nel 2024 a 63,4 nel 2026 e 62,8 nel 2027, e il prezzo del gas naturale TTF che passa da 34,4 euro/MWh nel 2024 a 30,3 nel 2026 e 25,8 nel 2027, contribuisce in modo decisivo alla normalizzazione dell'inflazione. I deflatori mostrano dinamiche contenute e stabili: il deflatore dei consumi cresce tra l'1,5% e l'1,7%, quello del pil si mantiene tra l'1,8% e il 2,0%. Ne deriva una crescita del pil nominale pari al 2,7% nel 2024, 2,4% nel 2025, 2,5% nel 2026 e 2,7% nel 2027, un profilo che rafforza la sostenibilità dei conti pubblici e amplia i margini di manovra per la politica economica.

Il mercato del lavoro completa il quadro di stabilizzazione positiva. L'occupazione, misurata in unità di lavoro standard, continua a crescere, seppur a ritmi decrescenti, dal +2,2% del 2024 allo +0,6% del 2027. Parallelamente, il tasso di disoccupazione scende in modo costante dal 6,6% del 2024 al 5,8% del 2027, raggiungendo livelli tra i più bassi degli ultimi anni. Il costo del lavoro per dipendente cresce attorno al 3% annuo, senza innescare spirali inflazionistiche, segnalando un equilibrio complesso ma virtuoso tra tutela dei redditi e sostenibilità per le imprese.

Stellantis, oneri per 22,2 mld nel 2025 per cambio strategia su elettrico

Stellantis ha comunicato che, nell'ambito della reimpostazione del proprio business e mentre si appresta a comunicare il nuovo piano strategico a maggio di quest'anno, ha condotto una valutazione approfondita della propria strategia e dei relativi costi necessari per riposizionare l'azienda in funzione delle effettive preferenze dei suoi clienti.



Nello specifico, sono stati rilevati nella seconda metà del 2025 oneri per circa 22,2 miliardi di euro, esclusi dall'AOI, con uscite di cassa attese in circa 6,5 miliardi nei prossimi quattro anni a valere su tale importo. Rispetto agli oneri, 14,7 miliardi di euro sono relativi sia al riallineamento dei piani di prodotto alle preferenze dei clienti sia alle nuove normative sulle emissioni negli Stati Uniti, riflettendo in gran parte le aspettative significativamente ridotte per i modelli BEV; 2,1 miliardi sono relativi al ridimensionamento della supply chain dei veicoli elettrici; 5,4 miliardi sono relativi ad altri cambiamenti nell'operatività dell'azienda. A seguito della comunicazione della maxiperdita, Stellantis cede attualmente il 28,3%, dopo non aver fatto prezzo in avvio di seduta.

Stellantis: "Non saranno distribuiti dividendi nel 2026"

In considerazione della perdita netta del 2025 di Stellantis, il Consiglio di Amministrazione dell'azienda guidata da Antonio Filosa ha deliberato che non saranno distribuiti dividendi nel 2026. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'emissione di obbligazioni ibride perpetue subordinate non convertibili fino a 5 miliardi di euro. Queste misure, sottolinea Stellantis, contribuiranno a preservare una robusta struttura patrimoniale e di liquidità, con circa 46 miliardi di euro di liquidità industriale disponibile a fine esercizio.

Filosa: "Oneri legati a sovrastima ritmo transizione energetica"

"La reimpostazione che abbiamo annunciato si inquadra nel decisivo percorso avviato nel 2025, per tornare, ancora una volta, a porre i clienti e le loro preferenze come punto di riferimento di ogni nostra decisione. Gli oneri annunciati riflettono in larga parte il costo derivante da una sovrastima del ritmo della transizione energetica, che ci ha allontanato dalle esigenze, dalle possibilità e dai desideri reali di molti acquirenti di autovetture. Riflettono inoltre l'impatto delle criticità pregresse, che il nostro nuovo team sta progressivamente gestendo". Così l'ad di Stellantis, Antonio Filosa. "Abbiamo esaminato ogni angolo della nostra attività e stiamo attuando i cambiamenti necessari, mobilitando tutta la passione e l'ingegno che abbiamo in Stellantis. La risposta positiva dei clienti alle nostre iniziative di prodotto nel 2025 si è tradotta in un aumento degli ordini e in un ritorno alla crescita dei ricavi. Nel 2026, la nostra attenzione incrollabile sarà rivolta a colmare i gap di esecuzione del passato, così da dare ulteriore impulso ai primi segnali di rinnovata crescita. Non vediamo l'ora di condividere tutti i dettagli della nostra nuova strategia durante l'Investor Day del 21 maggio", ha aggiunto Filosa.

Stime II sem. 2025: perdita tra 19 e 21 mld, ricavi tra 78 e 80 mld

Nel secondo semestre 2025 i ricavi netti e il free cash flow industriale netto di Stellantis sono migliorati rispetto al primo semestre 2025, in linea con l'ultima guidance finanziaria dell'Azienda. Lo sottolinea la società presentando le stime preliminari dei risultati del secondo semestre 2025, in cui si sottolinea come tuttavia i risultati siano stati influenzati negativamente da voci specifiche, tra cui la variazione della stima per le garanzie contrattuali e altre voci. I ricavi netti sono stimati tra i 78 e gli 80 miliardi di euro, mentre la perdita netta tra i 19 e i 21 miliardi. Il cash flow dalle attività operative è stimato tra i 2,3 e i 2,5 miliardi, mentre il cash flow dalle attività industriali tra gli 1,4 e gli 1,6 miliardi di euro. L'Adjusted operating income (AOI) è invece stimato tra gli 1,2 e gli 1,5 miliardi di euro.

Trasporto su gomma, filiera in crisi

Perse in 10 anni 19mila imprese

L'avvio dell'anno si è rivelato particolarmente gravoso per il settore dell'autotrasporto. L'aumento dei pedaggi autostradali (circa +1,5 per cento) e quello del gasolio per autotrazione (+3,6 per cento) hanno determinato un forte incremento dei costi fissi. Se il prezzo del diesel alla pompa rimarrà invariato per tutto quest'anno, i costi fissi delle attività interessate potrebbero aumentare di diverse migliaia di euro, con un impatto particolarmente pesante sulle piccole imprese che, praticamente non possono usufruire né di rimborsi sui pedaggi né di crediti di imposta per compensare l'incremento delle accise. Secondo l'Ufficio studi della CGIA, ogni mezzo pesante impiegato in queste attività di dimensioni più contenute potrebbe subire un aumento medio annuo del costo per il solo acquisto del carburante, rispetto allo scorso 31 dicembre, di circa 2.000 euro, aggravando ulteriormente la pressione sui bilanci aziendali. Se a questi rincari si aggiungono le criticità strutturali del comparto, a partire dai ritardi nei pagamenti, il quadro complessivo risulta particolarmente allarmante. Non a caso, alla fine dello scorso mese di ottobre, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è intervenuto con una circolare che ha richiamato i committenti a porre fine alla prassi, diffusa e reiterata, dei pagamenti tardivi nei confronti dei vettori, prevedendo sanzioni fino al 10 per cento del fatturato annuo, irrogabili dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), nei confronti dei soggetti inadempienti. In sintesi, l'aumento dei costi fissi e le difficoltà nel ricevere pagamenti regolari rappresentano due fattori che stanno mettendo seriamente a rischio la tenuta finanziaria di molte imprese del settore.

In 10 anni perse 19mila ditte.

Situazione critica in Valle d'Aosta, Marche e Lazio

Negli ultimi 10 anni lo stock complessivo delle imprese attive di autotrasporto presenti in Italia è diminuito di 19.241 unità. Se nel 2015 erano 86.590, nel 2025 sono scese a 67.349 (-22,2 per cento). A livello regionale le situazioni più critiche si sono verificate in

Valle d'Aosta con una contrazione del 34,1 per cento (in valore assoluto pari a -29), nelle Marche del 33,4 (-1.062), nel Lazio del 32,5 (-2.238), in Friuli Venezia Giulia del 30,5 (-449) e in Sardegna del 30,2 (-722). Per contro, l'unica regione che può contare su un saldo positivo è il Trentino Alto Adige con il +12,1 per cento (+165). Sicuramente le crisi economiche che si sono succedute in questo periodo hanno contribuito in misura determinante a ridurre la platea delle imprese di questo settore. Senza contare che soprattutto nel Nord si è fatta sentire la concorrenza dei vettori stranieri, in particolare quelli provenienti dai paesi dell'Europa dell'est. Tuttavia, un contributo importante a questo ridimensionamento è ascrivibile anche all'elevato numero di aggregazioni e acquisizioni che si sono verificate in questo ultimo decennio, provocando, in particolare, una forte decurtazione del numero delle imprese monoveicolari. Un cambiamento non del tutto negativo. Anzi. Grazie agli effetti delle crisi e a questi processi di unione aziendale, la dimensione media delle imprese è aumentata e, conseguentemente, è cresciuto anche il livello di produttività dell'intero sistema logistico.

In Italia l'80% delle merci viaggia su gomma

L'autotrasporto è uno dei pilastri fondamentali dell'economia italiana e riveste un'importanza strategica che spesso viene sottovalutata. In un Paese come l'Italia, caratterizzato da una forte vocazione manifatturiera, da un tessuto produttivo fatto in gran parte di piccole e medie imprese e da una posizione geografica centrale nel Mediterraneo, il trasporto su strada rappresenta il principale collegamento tra produzione, distribuzione e consumo. In primo luogo, l'autotrasporto è essenziale per garantire il funzionamento quotidiano dell'economia. Oltre l'80 per cento delle merci in Italia viene movimentato su strada, almeno in una fase del suo percorso. Materie prime, semilavorati e prodotti finiti viaggiano ogni giorno dai poli industriali ai magazzini, dai porti agli stabilimenti, fino ai punti vendita e alle abitazioni dei



consumatori. Senza il contributo degli autotrasportatori, interi settori produttivi si fermerebbero nel giro di poche ore, causando danni economici enormi. Un altro aspetto cruciale è il ruolo dell'autotrasporto nel sostegno al "Made in Italy". Le eccellenze italiane - dall'agroalimentare alla moda, dalla meccanica all'arredamento - devono raggiungere in tempi rapidi e con standard elevati di qualità i mercati nazionali ed esteri. Gli autotrasportatori garantiscono puntualità, flessibilità e cura del carico, elementi indispensabili per mantenere la competitività delle imprese italiane. In particolare, per prodotti deperibili come alimenti freschi e farmaci, il trasporto su strada è spesso l'unica soluzione in grado di assicurare consegne rapide e controllate. Inoltre, l'autotrasporto svolge una funzione chiave nell'integrazione con gli altri sistemi di trasporto. Porti, interporti, aeroporti e ferrovie dipendono in larga misura dalla distribuzione su gomma per l'ultimo tratto del viaggio delle merci. Il cosiddetto "ultimo miglio" è quasi sempre affidato ai camion, rendendo il trasporto su strada un anello insostituibile della catena logistica nazionale e internazionale.

Non va dimenticato il contributo del settore allo sviluppo territoriale. L'autotrasporto consente anche alle zone più periferiche e meno servite dalle grandi infrastrutture di restare collegate ai mercati principali. Questo favorisce la sopravvivenza delle imprese locali, contrasta lo spopolamento

e contribuisce a mantenere vivo il tessuto economico delle aree interne del Paese. Infine, nonostante le sfide legate ai costi, alla carenza di autisti e alle normative sempre più complesse, il settore dell'autotrasporto è al centro di un importante processo di evoluzione. Investimenti in veicoli più sicuri e meno inquinanti, digitalizzazione dei processi logistici e maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale dimostrano come l'autotrasporto sia pronto a rinnovarsi per continuare a svolgere il proprio ruolo strategico.

I tanti elementi di fragilità: concorrenza sleale, autisti che non si trovano e deficit infrastrutturale. Uno dei nodi principali riguarda le infrastrutture, molte delle quali sono state realizzate nel secolo scorso e non sono più adeguate ai volumi di traffico e alle esigenze attuali. Strade, ferrovie, porti e nodi logistici sono spesso sottoposti a un utilizzo intenso, mentre la manutenzione non sempre riesce a tenere il passo. Questo provoca rallentamenti, interruzioni e una maggiore esposizione a guasti e imprevisti, con ricadute dirette sui tempi di spostamento e sui costi per le imprese. A queste difficoltà si aggiungono problemi di organizzazione e gestione. Un'altra criticità rilevante riguarda la situazione economica degli operatori. In molti segmenti del settore i margini sono ridotti e la concorrenza (spesso proveniente dall'Est Europa) è molto forte. Le imprese si trovano spesso a dover contenere i costi per restare sul mercato, rinviando investimenti importanti

in mezzi più moderni, tecnologie digitali o miglioramenti organizzativi. L'aumento dei costi energetici e l'incertezza dei mercati rendono questo equilibrio ancora più fragile. Un ostacolo sempre più evidente è quello del lavoro. Il settore dei trasporti fatica ad attrarre nuove persone e a sostituire chi va in pensione. Le condizioni di lavoro impegnative, gli orari irregolari e l'incertezza dei redditi rendono la professione dell'autista poco appetibile, soprattutto per i più giovani. La carenza di personale qualificato incide sulla qualità dei servizi e limita la possibilità di crescere e innovare. A tutto questo si aggiunge la sfida ambientale. Ridurre l'impatto ambientale dei trasporti è una priorità condivisa, ma la transizione verso soluzioni più sostenibili richiede investimenti elevati e tempi lunghi. Il rinnovo dei mezzi, l'adozione di nuove tecnologie e l'adeguamento delle infrastrutture rappresentano un impegno economico significativo, che non tutti gli operatori riescono a sostenere senza adeguati strumenti di supporto.

A Napoli, Milano e Roma il maggior numero di imprese di autotrasporto

A Imperia, invece, la moria più importante. Sempre nel 2025, la realtà provinciale dove si registra il maggior numero di imprese del settore dell'autotrasporto è Napoli con 3.984 attività. Seguono Milano con 3.102, Roma con 2.854, Torino con 2.153 e Salerno con 1.724. In queste cinque realtà scorgiamo oltre il 20 per cento del totale delle imprese attive di autotrasporto presenti in Italia che l'anno scorso ha toccato complessivamente le 67.349 unità. Imperia, infine, è stata la realtà provinciale che tra il 2015 e il 2025 ha subito la contrazione più pesante pari al -40,2 per cento (in valore assoluto pari a -90). Seguono Roma con il -39,4 (-1.854) e Ancona con il -39,3 (-354). Tra le 102 province monitorate in questa indagine, le uniche che nell'ultimo decennio hanno subito un incremento sono state Caserta con il +5,2 per cento (+56), Palermo con il +12,9 (+123) e Bolzano con il +35,7 (+213).

NORME & SENTENZE TRIBUTARIA

Titoli nell'attivo circolante

Deroga possibile ai criteri ordinari

La legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025), ai commi 65 e 66, ha previsto per gli esercizi 2025 e 2026 la facoltà, per i soggetti che redigono il bilancio secondo i principi contabili nazionali (Oic adopter), di derogare ai criteri ordinari di valutazione dei titoli iscritti nell'attivo circolante.

L'articolo 2426 del codice civile impone le regole di valutazione delle voci di bilancio, per assicurare la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa; al comma 1, n. 9 stabilisce che i titoli dell'attivo circolante (non immobilizzati) siano iscritti al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Questa valutazione assicura il rispetto del principio di prudenza. La deroga ha carattere transitorio e concede, per gli esercizi 2025 e 2026, la possibilità di mantenere, i titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio, al valore risultante dall'ultimo bilancio approvato, anziché procedere alla svalutazione al valore di mercato. In concreto, le società che si avvalgono del regime derogatorio valutano i titoli non immobilizzati in base al valore di iscrizione così come risultante dall'ultimo bilancio regolarmente approvato ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio in tale bilancio, al costo d'acquisizione. La facoltà di non svalutare i titoli iscritti nell'attivo circolante non è applicabile nei casi in cui il minor valore di mercato assume carattere durevole; in tale circostanza, resta fermo l'obbligo di procedere alla svalutazione ai sensi delle norme civilistiche. È il caso, ad esempio, della rilevazione delle perdite conseguenti alla vendita dei titoli sul mercato dopo la chiusura dell'esercizio.

Le società che decidono di optare per la deroga sono tenute a destinare a una riserva indisponibile di utili una quota pari alla mancata svalutazione, al netto del relativo onere fiscale. Qualora utili o riserve disponibili non siano sufficienti, la riserva dovrà essere costituita con gli utili degli esercizi successivi.

Inoltre, per consentire al lettore del bilancio di comprendere le modalità di applicazione della norma, la società dovrà illustrare in nota integrativa i criteri seguiti per l'individuazione dei titoli oggetto di deroga, le modalità di determinazione della riserva e le motivazioni per cui la perdita è stata ritenuta temporanea. La disposizione derogatoria temporanea ripropone una misura già prevista in passato in fasi di forte instabilità dei mercati finanziari e mirata a sterilizzare gli effetti delle fluttuazioni. L'Oic in passato ha analizzato la deroga sotto il profilo tecnico contabile e fornito chiarimenti con il documento interpretativo n. 11 (aggiornato per i bilanci 2024). In coerenza con i chiarimenti resi dall'Oic, l'ambito di applicazione è circoscritto ai titoli di debito e di capitale (Partecipazioni) iscritti nell'attivo circolante e disciplinati dagli Oic 20 e Oic 21, restando esclusi gli strumenti finanziari derivati, ancorché gli stessi possano rientrare nell'attivo circolante. Gli strumenti finanziari derivati, disciplinati dall'Oic 32, sono valutati, ai sensi del comma 1, n. 11-bis, dell'articolo 2426 codice civile, al fair value alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di chiusura del bilancio. L'Oic ha altresì chiarito che la facoltà può essere esercitata anche per i titoli acquistati nell'esercizio e non deve necessariamente riguardare l'intero portafoglio non immobilizzato: l'applicazione può avvenire in modo selettivo, riguardando uno o più titoli, anche se emessi dallo stesso soggetto ma con caratteristiche diverse (es. titoli con diverso Isin di uno stesso emittente).

Infine, per le imprese di assicurazione, la Legge di bilancio 2026, al comma 67, ha stabilito che la facoltà prevista dai commi 65 e 66 non è immediatamente operativa, ma dovrà essere regolamentata dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), con proprio regolamento, che ne dovrà disciplinare altresì le modalità applicative.

Sulle novità fiscali presenti nella legge di bilancio 2026 è disponibile anche l'approfondimento Imprese agricole, dal Bilancio 2026 novità in tema di agevolazioni, pubblicato martedì 3 febbraio 2026.

PRIMO PIANO

I GRAFFITIDIDANA Ragazzi, fermate letteralmente tutto

Il traffico, il lavoro, la dignità istituzionale: Donald Trump ha appena conquistato la Groenlandia... con un pinguino che non esiste.

Siamo ufficialmente entrati nell'era in cui la geopolitica viene gestita come una copertina di Topolino disegnata da un algoritmo con la febbre.

Trump annuncia che gli Stati Uniti vogliono "accesso totale" alla Groenlandia. Accesso totale.

Che, tradotto dal trumpiano, significa: "Non so bene cosa sia, ma la voglio".

È lo stesso ragionamento con cui da piccoli dicevamo "è mio" indicando un giocattolo che stava a tre chilometri da noi.

E per celebrare questo momento storico, la Casa Bianca pubblica LA FOTO.

Trump sulla neve, posa da conquistatore, e accanto a lui un pinguino patriottico che regge la bandiera americana.

Non un generale.

Non un diplomatico.

Un pinguino.

Ora, fermiamoci un secondo: i pinguini NON VIVONO IN GROENLANDIA.

Non è una teoria.

Non è un'opinione.

È scienza di base, quella che impari quando hai sei anni e colori i continenti.

Mettere un pinguino in Groenlandia è come:

– mettere un lama a guidare la metro di Parigi

– un cocodrillo in Val d'Aosta

– Salvini che legge un libro intero

Semplicemente non succede.

Ma Trump no. Trump guarda la mappa del mondo come fosse il menu di un fast food:

"Questo lo prendo, questo lo tolgo, questo non so cos'è ma mettilo nel sacchetto".

Probabilmente per lui Nord e Sud sono sensazioni, non direzioni.

"Mi sento molto Nord oggi."

"Questo continente vibra male."

E il pinguino?

Quel pinguino è l'essenza del trumpismo distillata:

– sembra potente

– sembra simbolico

– sembra patriottico

– ed è totalmente inventato

È il punto esatto in cui la propaganda guarda la realtà e le dice: "Non servi più".

Immaginate il pinguino.

Arriva dalle Galápagos (equatore, 30 gradi, cocktail con l'ombrellino), scende dall'aereo in Groenlandia, guarda il ghiaccio infinito e pensa:

"Scusate... chi ha sabotato la mia vita?"

E Trump accanto, tutto soddisfatto:

"Questo è il futuro della sicurezza nazionale."

Certo. Perché nulla difende l'America come un uccello confuso con la bandiera in mano.

Ma attenzione: non è un incidente. È uno stile.

È lo stesso uomo che:



– ha provato a comprare la Groenlandia come fosse un garage usato

– ha suggerito la candeggina come terapia

– ha corretto un uragano col pennarello

– ha governato il paese più potente del mondo come un gruppo WhatsApp di zii complottisti

E non venitemi a dire "eh ma anche gli altri presidenti..."

Si, certo.

Bush parlava come uno che stava sempre cercando la parola giusta ma la parola scappava.

Biden combatte quotidianamente contro le scale.

Obama ha traumatizzato l'America con un completo beige.

Ma nessuno aveva mai portato un pinguino fuori continente per fare politica estera.

Questa non è una gaffe.

È un universo parallelo.

È come se domani vedessimo una foto ufficiale con Trump che firma un trattato accanto a Pikachu e qualcuno dicesse:

"Beh, l'importante è il messaggio."

No.

Il messaggio è che la realtà ha perso la partita.

La prossima volta, per favore, fate di più.

Metteste:

– un orso polare col cappellino MAGA

– un iceberg che si scioglie mentre Trump dice che il clima è una bufala

– una renna che fa da portavoce

– un'aquila che piange in sottofondo

Così almeno è tutto onesto.

Quindi, cari pinguini del mondo: state tranquilli.

Nessuno vi deporterà al Polo Nord per motivi strategici.

Cari esseri umani: preparatevi a un futuro in cui le immagini sono bellissime e il cervello è facoltativo.

E caro Donald Trump: grazie davvero. Perché governare è difficile, ma far ridere così forte mentre lo fai è un talento raro.

La prossima volta prova con un cammello a Cortina, un panda al Pentagono o un delfino come segretario di Stato.

Tanto ormai, nella geopolitica americana, la fauna è più credibile della politica.

NORME & SENTENZE TRIBUTARIA

Tre nuove
causali contributo
per altrettanti
enti bilaterali



L'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 5 del 4 febbraio 2026, ha istituito tre nuove causali contributo per consentire i pagamenti, tramite modello F24, dei contributi da destinare ai seguenti enti bilaterali nazionali: Ente Bilaterale Confederale, Ente Bilaterale Nazionale Plurisettore - Organismo Paritetico ed Ente Bilaterale per i Servizi ai Lavoratori.

Come previsto dall'articolo 2 del Dlgs n.276/2003, il servizio di riscossione è affidato all'Inps nell'ambito delle convenzioni stipulate tra l'istituto e gli Enti Bilaterali, i Fondi e le Casse aventi i requisiti di bilateralità. L'Istituto di previdenza sociale provvede alla riscossione dei contributi tramite modello F24 e al successivo riconoscimento agli organismi convenzionati delle somme di rispettiva competenza.

Le causali contributo introdotte sono le seguenti:

- ECON denominata "Ente Bilaterale Confederale (EBI-CON)"
- EPOP denominata "Ente Bilaterale Nazionale Plurisettore - Organismo Paritetico (EBIPS)"
- ESE6 denominata "Ente Bilaterale per i Servizi ai Lavoratori (E.SE.LAV.)"

La risoluzione contiene le indicazioni di utilizzo. In sede di compilazione del modello di pagamento F24, le causali contributo devono essere indicate nella sezione "Inps" in corrispondenza, esclusivamente, della colonna "importi a debito versati", indicando, inoltre:

- nel campo "causale contributo", la causale contributo attribuita
- nel campo "codice sede", il codice della sede Inps presso la quale è aperta la posizione contributiva aziendale

SENTENZE - Gli esiti dell'accertamento induttivo si possono utilizzare nel penale

La Cassazione, con la sentenza n. 38503 del 27 novembre 2025, ha chiarito che nessuna norma vieta al giudice penale di avvalersi delle risultanze degli accertamenti operati in sede tributaria - come quelle derivanti da studi di settore o da ricostruzioni induttive - purché tali dati siano vagliati criticamente e, se del caso, corroborati. In particolare, l'elenco clienti fornitori, in ipotesi di "evasore totale", può fungere da documento idoneo a trasferire sull'imputato un onere di controprova.

La Corte d'appello di Napoli confermava la sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che aveva riconosciuto un imputato colpevole del reato omessa dichiarazione Iva, ex articolo 5 Dlgs n. 74/2000, relativamente a un determinato anno fiscale, evadendo la relativa imposta per un ammontare superiore alla soglia di punibilità normativamente prevista. L'imputato proponeva ricorso per cassazione contro la pronuncia del Collegio campano, affidandolo a plurimi motivi di diritto. In particolare, l'imputato lamentava che la soglia di punibilità del reato già menzionato sarebbe stata ritenuta superata dal giudice di merito esclusivamente sulla base di un accertamento induttivo extracontabile, ex articolo 39, comma 2, lettera a) e d bis) Dpr 600/1973, fondato sulle rilevazioni dello "spesometro", senza adeguati riscontri oggettivi e con una inammissibile inversione dell'onere della prova. Inoltre, il condannato eccepeva che la Corte d'appello avesse travisato una prova documentale: nel motivare la decisione, infatti, aveva qualificato come risultanze dello

- nel campo "matricola Inps/codice Inps/filiale azienda", il codice di 10 caratteri che identifica la posizione contributiva aziendale
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da



spesometro "integrato" (inteso quale applicativo che, oltre alle comunicazioni Iva, incorpora i riscontri richiesti ai clienti/fornitori tramite questionari con allegazione di fatture, documenti di trasporto, oggetto dell'operazione, scritture contabili e modalità di pagamento) ciò che in atti era il mero "elenco clienti e fornitori" tratto dall'Anagrafe tributaria (cd. spesometro puro), ossia tabelle contenenti, per controparte, il codice fiscale/denominazione, numero di operazioni, imponibile e imposta, come riprodotte nell'avviso di accertamento.

La sentenza della Cassazione Nel respingere il ricorso, la Corte di cassazione premette che l'articolo 5 Dlgs 74/2000 punisce chi non presenta, pur obbligato, la dichiarazione annuale, quando l'imposta evasa (per ciascuna imposta) superi i 50 mila euro, soglia da verificarsi per singola imposta e non sommando imposte diverse. Tale principio è ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, che esige una verifica specifica sul superamento della soglia riferito ad una singola imposta. Inoltre, la suprema Corte ha già

mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza del contributo, mentre la colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata. Le nuove causali contributo saranno operative dal 9 marzo 2026.

avuto occasione di ritenere legittima la condanna penale per il delitto di omessa dichiarazione fondata sullo "spesometro" (cfr. Cassazione, sentenza 50758/2023). L'articolo 39 Dpr n. 600/1973, del resto, consente - in specifiche ipotesi, tra cui quella di omessa indicazione del reddito - di determinare il reddito "sulla base dei dati e delle notizie comunque raccolti", anche prescindendo in tutto o in parte dalle scritture contabili ed avvalendosi di presunzioni anche prive dei requisiti di gravità, precisione e concordanza propri dell'accertamento "analitico". Quanto all'Iva, poi, l'articolo 54 Dpr n. 633/1972 ammette la rettifica sulla base di dati e notizie acquisiti, anche tramite anagrafe tributaria, e di presunzioni semplici (gravi, precise e concordanti). Lo spesometro (articolo 21, DI 78/2010), continua il Collegio di legittimità, imponeva la comunicazione telematica dei dati delle fatture attive e passive (e, oltre soglia, delle operazioni senza fattura); dal 2017 è stato sostituito dall'invio dei dati fattura e poi, di fatto, soppiantato dalla fatturazione elettronica generalizzata.

Ebbene, nel processo penale il giudice può avvalersi delle risultanze degli accertamenti fiscali - anche induttivi - quali fonti di prova atipiche, fermo restando l'autonoma valutazione ex articolo 192 codice di procedura

penale e l'assenza di ogni pre-determinazione del peso probatorio. Infatti, come ha già sottolineato la giurisprudenza di legittimità, nella sentenza del 2023 citata sopra:

- non esiste alcun divieto normativo in tal senso
- l'accertamento induttivo (anche tramite studi di settore) è utilizzabile in penale, come indizio da vagliare criticamente
- l'eventuale giudicato tributario non spiega automatica incidenza nel penale, ma può essere valutato ex articolo 238-bis codice di procedura penale in compatibilità con le risultanze del processo.

Pertanto, i dati dello spesometro - oggi confluiti in sistemi informativi più evoluti - possono assumere valenza probatoria nei reati tributari, specie ove corroborati da ulteriori riscontri (come l'acquisizione delle fatture presso i destinatari o l'incrocio con operazioni passive/crediti Iva, ecc.). Difatti, la Cassazione ha già avuto occasione di ritenere legittima la condanna per omessa dichiarazione fondata sullo spesometro corroborato dall'acquisizione delle fatture presso i destinatari e di affermare che lo spesometro assume valenza probatoria per l'omessa dichiarazione Iva (cfr. Cassazione, sentenza n. 39960/2019). In sostanza, non esiste un divieto in radice di utilizzare lo spesometro in penale; vale, semmai, la regola che esso non è prova legale e richiede la valutazione autonoma e, quando necessario, riscontri coerenti. Quanto precede, del resto, è del tutto compatibile anche con i principi desumibili dalla giurisprudenza sovranazionale, atteso che la presunzione d'innocenza non impedisce l'uso di presunzioni o di indizi ma vieta che si determini una inversione dell'onere della prova o si faccia discendere la responsabilità penale da mere supposizioni (cfr. Corte Ue, sentenza 1° dicembre 2022, resa nella causa C 512/21).

NORME & SENTENZE TRIBUTARIA

In questa cornice, la giurisprudenza di legittimità distingue correttamente tra regole tributarie sull'onere probatorio e regole penali: in sede penale non vige alcuna inversione dell'onere della prova; tuttavia, il giudice può utilizzare gli esiti dell'accertamento tributario come indizi e trarne argomenti di prova se (e nella misura in cui) li ritenga attendibili, alla luce delle massime di esperienza e di eventuali riscontri (Cassazione, sentenza n. 14855/2012).

Spesometro ed elenco clienti/fornitori utilizzabili in sede penale

Passando all'altro motivo che ci consta in questa sede, la giurisprudenza di legittimità ha già avuto occasione di riconoscere valenza all'elenco clienti fornitori (alimentato dalle comunicazioni "spesometro"), affermando che, specie in ipotesi di "evasore totale", esso può fungere da documento idoneo a trasferire sul prevenuto un onere di allegazione/controprova, stante l'illogicità di ritenere che una pluralità di terzi indichino costi/ricavi inesistenti verso lo stesso soggetto: non si tratta di trarre "presunzioni tributarie" in ambito penale, bensì di valutare una traccia documentale oggettiva secondo i canoni dell'articolo 192 codice di procedura penale.

Ciò posto, la Cassazione si domanda quali ricadute processuali abbia avuto il riferimento allo spesometro "integrato" laddove, come nel caso di specie, l'accertamento induttivo era fondato sullo spesometro "puro". In questo senso, la prassi amministrativa e le ricostruzioni dottrinali/giurisprudenziali delineano lo spesometro come strumento previsto dall'articolo 21 Dl n. 78/2010 di mera comunicazione dati fatture (poi evoluto), mentre la versione "integrata" indica, nella prassi accertativa, un arricchimento della base dati originaria mediante questionari ai terzi e acquisizioni documentali (fatture/Ddt/contabilità), così da passare da una lista di operazioni ad un corpus documentale idoneo a riscontro intrinseco ed estrinseco. Ebbene, secondo la Corte, l'utilizzabilità dei risultati di accertamenti amministrativi non dipende dal "nome" dell'applicativo. In sede penale, infatti, vige l'atipicità dei mezzi di prova; ciò che conta è la tracciabilità del dato alle fatture e la ve-

“Pecunia non olet. Il software sì.”

di Riccardo Bizzarri (*)

“La burocrazia è l'arte di trasformare il possibile in impossibile.” Non lo scrisse Kafka, ma avrebbe potuto. E probabilmente oggi avrebbe ambientato Il Processo non in un tribunale oscuro, bensì nei server della Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Il fatto è noto, banale, quasi scolastico: un contribuente presenta istanza di rottamazione quinquies; alcuni carichi sono già inseriti in un piano di rateizzazione. Con una PEC, strumento che, ricordiamolo, rappresenta il massimo progresso tecnologico ammesso nel rapporto fisco-cittadino e chiede la rimodulazione del piano.

La risposta merita di essere incisa sul marmo:

“le comunichiamo che pur considerando la Vostra richiesta assolutamente legittima non può essere accolta in quanto i nostri sistemi informatici, alla data odierna, non consentono la rimodulazione di un piano di rateizzo a seguito della presentazione della Dichiarazione di adesione alla definizione agevolata (“rottamazione quinquies”)

E qui la Storia entra in scena. Nel I secolo d.C. l'imperatore Vespasiano, introducendo la tassa sulle urine, rispose alle critiche con la celebre frase: “Pecunia non olet.”

Il denaro non puzza. Duemila anni dopo possiamo aggiornare il brocardo: il denaro non puzza, ma il software sì. Non si discute il diritto.

Non si contesta la richiesta. Non si nega la legittimità.

Semplicemente, il computer non ce la



fa.

E così, nel 2026, mentre l'intelligenza artificiale diagnostica tumori e scrive sinfonie, l'amministrazione finanziaria italiana confessa ufficialmente di essere ostaggio di una schermata che non prevede il tasto “rimodula”.

George Orwell scriveva: “Tutti sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri.”

Nel fisco italiano la massima si aggiorna così: tutti sono soggetti alla legge, ma alcuni sono soggetti al software. Il contribuente deve essere puntuale, coerente, trasparente.

Lo Stato, invece, può permettersi l'argomento definitivo: “Non è colpa nostra, è il sistema.”

Ennio Flaiano, che conosceva bene questo Paese, ci aveva avvertiti: “In Italia la situazione è grave ma non è seria.” Qui la situazione è ancora meglio: è seria, ma non funziona.

Il paradosso è sublime: la rottamazione esiste, il diritto è riconosciuto, la richiesta è corretta...

ma va messa in stand-by esistenziale fino a quando i carichi non “si consolidano” e una comunicazione arriverà,

forse, entro il 30 giugno 2026.

Nel frattempo, però, il contribuente deve continuare a pagare.

Pagare cosa? Quello che il sistema distingue come “non rottamabile”.

Il software non è in grado di sommare, ma il cittadino è perfettamente in grado di versare. Il sistema è rigido, la liquidità deve essere elastica. Il computer è lento, il portafoglio no.

Siamo davanti a una nuova forma di sovranità: non più dello Stato, non del Parlamento, non della legge, ma del gestionale.

E allora forse dovremmo prendere esempio proprio dall'Agenzia delle Entrate Riscossione.

Quando riceveremo questionari, accertamenti, richieste di documenti, potremo rispondere con pari dignità istituzionale: “A causa di un problema informatico, non siamo attualmente in grado di fornire quanto richiesto. Tale funzionalità potrà essere prevista in un momento successivo.”

Non è ostruzionismo. È giurisprudenza algoritmica.

E a chi si scandalizza, si può sempre rispondere con Tacito:

“Corruptissima re publica plurimae leges.” Quando lo Stato è confuso, le regole si moltiplicano. E quando le regole si moltiplicano, il sistema va in crash.

Mandarli “a quel paese” in aramaico sarebbe liberatorio. Ma molto più efficace è inchiodarli alla loro stessa logica, con parole che restano, circolano e fanno scuola.

(*) *Giornalista*

rificabilità difensiva. In presenza di fatture attive/passive (nel caso di specie, esistenti e valorizzate), il riferimento allo “spesometro integrato” pare un mero lapsus descrittivo, che non è decisivo. Infatti, l'accertamento è stato svolto dalla Corte d'appello ed impostato come se l'omessa dichiarazione riguardasse imposte dirette ma la giurisprudenza penale distingue: per l'Iva, rilevano solo costi/fatture passive documentati e l'imposta evasa si determina secondo le regole Iva; per le imposte dirette possono valere criteri differenti. La decisione dei giudici d'appello, rileva la Cassazione, ha seguito l'approccio proprio dell'Iva, valorizzando le fatture

e la differenza tra Iva a debito/credito; così facendo, ha accertato l'intera imposta dovuta ai fini dell'articolo 5 Dlgs n. 74/2000, a prescindere dalla classificazione dell'applicativo. La soglia, infine, è per singola imposta (l'Iva, nel caso attenzionato dai giudici di legittimità) e, in caso di omessa dichiarazione, rileva l'intera imposta dovuta (al netto di eventuali pre versamenti). In definitiva, poiché la massa delle fatture attive a fronte delle passive comportava un debito Iva oltre soglia, la fattispecie delittuosa era integrata: e ciò – conclude la Corte – indipendentemente dallo specifico strumento informatico utilizzato per reperire le fatture.

ESTERI

La cronaca dell'attentato

Trump: "L'Iran vuole un accordo". Dazi



"L'Iran vuole un accordo": lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, annunciando che ulteriori colloqui si terranno la prossima settimana. Trump ha aggiunto che "c'è tutto il tempo per un accordo" e ha ribadito la sua affermazione che Teheran non avrà armi nucleari. Intanto il tycoon potrebbe imporre dazi aggiuntivi ai paesi che continuano a commerciare con Teheran. Il Presidente degli Stati Uniti, ha però firmato un ordine che impone dazi del 25% su qualsiasi Paese che importi beni dall'Iran. Lo ha affermato la Casa Bianca. L'ordine esecutivo firmato dal presidente Donald Trump, spiega la Casa Bianca, "istituisce una procedura per imporre dazi ai Paesi che acquistano beni o servizi dall'Iran, al fine di proteggere la sicurezza nazionale, la politica estera e l'economia degli Stati Uniti". Il presidente degli Stati Uniti può modificare l'Ordine qualora le circostanze cambino, in risposta a ritorsioni, oppure se l'Iran o un Paese interessato adottano misure significative per affrontare l'emergenza nazionale e allinearsi agli Stati Uniti in materia di sicurezza nazionale, politica estera ed economia. L'Ordine autorizza il Segretario di Stato, il Segretario al Commercio e il Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti ad adottare tutte le azioni necessarie, inclusa l'emanazione di norme e linee guida, per attuare il sistema tariffario e le misure correlate.

Red



di Giuliano Longo (*)

Ieri a Mosca, nei pressi della sua abitazione, è stato gravemente ferito da colpi di arma da fuoco compiuto un attentato ai danni del Tenente Generale Vladimir Alekseyev, Primo Vice Capo della Direzione Centrale (intelligence, ex GRU) dello Stato Maggiore delle Forze Armate, che è finito in ospedale in gravi condizioni.

Il Ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha immediatamente definito l'attacco un atto terroristico, collegandolo al tentativo di Kiev di interrompere i negoziati di Abu Dhabi.

Ma Torniamo alla cronaca. Alle sette del mattino del 6 febbraio in un edificio sull'autostrada Volokolamskoye l'assaltatore ha teso un'imboscata al generale mentre si recava al lavoro.

Secondo alcuni resoconti, Alekseyev, che aveva prestato servizio per molti anni nelle forze speciali, ha reagito evitando di venir colpito alla testa, ma riportando una grave emorragia e lesioni agli organi interni.

Secondo le riprese delle telecamere di sorveglianza, diverse persone sono entrate nell'edificio poco prima dell'attacco e ne sono uscite poco dopo, ma le indagini hanno stabilito che l'attentatore era un uomo di mezza età. I residenti dell'edificio hanno riferito ai media che l'edificio è sorvegliato da una società di sicurezza privata, ma che i visitatori sono tenuti ad accedervi quindi è possibile che

l'attentatore si stesse spacciando per il fattorino.

Uno degli obiettivi di questi attentati ai vertici militari, secondo i media russi e il Cremlino, non solo mirano a interrompere il funzionamento degli organi di comando e controllo militari, ma anche a incutere panico e paura tra la popolazione civile per fermare l'avanzata russa al fronte.

Va anche sottolineato che a guidare la delegazione russa negli Emirati è proprio il diretto superiore di Alekseyev, l'Ammiraglio Igor Kostyukov, Capo di Stato Maggiore.

Chi è il generale Alekseyev?

Vladimir Alekseyev, nato in Ucraina e diplomato alla Scuola Aviotrasportata di Ryazan, ha partecipato a quasi tutti i conflitti armati dell'ex URSS e della Russia, per i quali ha ricevuto onorificenze militari.

Il generale è stato nominato Primo Vice Capo della Direzione Principale dello Stato Maggiore Generale che Alekseyev, che non ha mai ripreso il suo precedente nome, GRU, ma lo ha cambiato in GU (Glavnoe Upravlenie).

Alekseyev viene anche considerato sia uno dei fondatori della Wagner PMC e di altre compagnie militari private, anche se nell'estate del 2023, lui stesso definì le azioni di Yevgeny Prigozhin - fondatore e patron di quella milizia para privata morto in situazioni poco chiare - , un tentativo di colpo di Stato.

Iran, conclusi colloqui con gli Usa in Oman. Teheran: "Buon inizio"

Non è ancora chiaro quali termini l'Iran sarà disposto a negoziare, senza includere alcun impegno da parte di Teheran in merito al suo autodefinito "Asse della Resistenza", una rete di milizie con lo scopo di fungere da deterrente sia per Israele che per gli Stati Uniti.

Teheran: "Colloqui con Usa solo sul nucleare"

I colloqui avvenuti in Oman fra Iran e Stati Uniti hanno riguardato "esclusivamente il nucleare". Lo ha



affermato ai media iraniani il ministro degli Esteri di Teheran, il Abbas Araghchi. "Nell'incontro odierno, abbiamo affermato che i colloqui sul nucleare e la risoluzione delle questioni principali dovrebbero svolgersi in un clima calmo, senza tensioni e senza minacce - ha aggiunto - abbiamo sollevato chiaramente questo punto e ci aspettiamo che venga rispettato affinché i colloqui possano proseguire".

Oman: "Colloqui fra Teheran e Usa seri, puntiamo a nuovo incontro"

"Colloqui molto seri di mediazione tra Iran e Stati Uniti oggi a Muscat. Sono stati utili per chiarire le idee sia iraniane che americane e individuare aree di possibile progresso". Lo ha scritto su X il ministro degli Esteri dell'Oman, Badr Albusaidi.

Teheran: "Possibile individuare quadro negoziale con gli Usa"

Al termine dell'incontro con la delegazione americana in Oman il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha affermato che le parti "stanno lavorando per costruire una fiducia reciproca" e che "se questa tendenza continuerà", sarà possibile "individuare un quadro più chiaro per i negoziati". Lo riportano i media di Teheran. Per quanto riguarda data e luogo di un eventuale prossimo incontro "devono ancora essere decisi", ha aggiunto.

Teheran: "Colloqui con Usa sono stati un buon inizio"

I colloqui con gli Stati Uniti mediati dall'Oman sono stati "un buon inizio", ma per proseguire "sono necessarie consultazioni" nelle rispettive capitali. Lo ha affermato il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, al termine del primo round di colloqui con i rappresentanti americani in Oman. Lo riportano i media iraniani.

Media, altri colloqui fra Teheran e Usa nei prossimi giorni

Un nuovo round di colloqui fra Usa e Iran, dopo quello andato in scena oggi in Oman, dovrebbe tenersi "nei prossimi giorni". Lo scrive Axios citando una fonte informata

Alekseyev è il quarto generale russo a venire colpito da attentati. Il 10 luglio 2023, il capitano di 2° grado Stanislav Rzhitsky, ex comandante del sottomarino della Flotta del Mar Nero a Krasnodar, fu ucciso è stato mentre faceva jogging. L'ex presidente della Federazione ucraina di karate Sergey Denisenko, che aveva recentemente ottenuto la cittadinanza russa, si è dichiarato colpevole e ed è stato condannato a 25 anni di carcere. Il 21 ottobre 2023 furono avvelenati i 70 piloti militari una torta e alcol, per allora Yegor Semenov, originario di Melitopol, ammise di aver cospirato con l'SBU

ucraino e nel settembre 2025, fu condannato all'ergastolo. Il 17 dicembre 2024, nel sud-est di Mosca, il tenente generale Igor Kirillov, capo delle forze di difesa contro le radiazioni, le sostanze chimiche e la biologia delle forze armate russe, e il suo assistente, Ilya Polikarpov furono uccisi dall'esplosione su uno scooter elettrico. L'autore dell'attacco, l'uzbeko Akhmadzhon Kurbonov, ammise di aver agito su ordine dei "servizi speciali ucraini", che gli avevano promesso 100.000 dollari e un "passaporto europeo". Il 21 gennaio 2026 è stato condannato all'ergastolo.

ESTERI

Il 25 aprile 2025, a Balashikha, nella regione di Mosca, il tenente generale Yaroslav Moskalik, vice capo della Direzione dello Stato maggiore, fu ucciso con un'auto bomba. Ignat Kuzin, originario di Stavropol si dichiarò colpevole dell'attentato dichiarando di aver agito su istruzioni dello SBU con la promessa di 18mila dollari. Il 27 novembre 2025 è stato condannato all'ergastolo. Il 12 dicembre 2025, agenti dell'FSB hanno sventato un attacco terroristico contro un alto funzionario del Ministero della Difesa in Crimea. Il suo nome non è stato reso noto, ma nel corso dell'attacco, uno degli autori è stato ucciso dalle forze di sicurezza mentre tentava di piazzare una bomba nell'auto dell'alto funzionario. Il suo complice, un residente locale, è stato sottoposto ora a custodia cautelare.

Il 22 dicembre 2025, un'auto con a bordo il Tenente Generale Fani Sarvarov, capo della Direzione di Addestramento Operativo delle Forze Armate russe, è esplosa a sud di Mosca. L'ufficiale è morto in ospedale per le ferite riportate. Gli autori, probabilmente legati ai servizi segreti ucraini, hanno utilizzato una mina magnetica.

La reazione di Kiev

Ufficialmente Kiev smentisce la responsabilità almeno di quest'ultimo attentato, ma è una affermazione poco credibile anche perché nella capitale ucraina circola la voce che il comandante della formazione militare nazionalista e paranzista battaglione Azov, Denis Prokopenko, ha ricordato che nel maggio 2022, Alekseyev ha ricoperto il ruolo di alto rappresentante della Russia ai negoziati di Mariupol, che riguardavano la resa della guarnigione ucraina di Azovstal.

Tuttavia, a Kiev circola anche l'ipotesi il tentato omicidio sia stato compiuto da una terza parte che cercato di interrompere gli accordi sulla fine della guerra, una operazione pianificata e da quel "partito della guerra" globale che ostacola gli sforzi di pace. Inoltre, lo stesso Alekseyev ha ripetutamente partecipato ai negoziati con l'Ucraina negli ultimi anni e, secondo i giornalisti ucraini, è stato anche in contatto con Kirill Budanov, l'attuale capo de facto della delegazione ucraina

e capo dell'ufficio presidenziale che è noto per la sua abilità nel programmare tali azioni intimidatorie e sabotaggi in territorio russo, fra i più eclatanti il danneggiamento del Ponte di Crimea (o di Kerch) l'8 ottobre 2022 con un camion bomba e nel luglio 2023 con droni marini.

I colloqui di pace negli emirati si vanno arenando

Ma a quanto pare l'esito dei colloqui di Abu Dhabi starebbe registrando ben pochi risultati tanto che a Mosca si ritiene che siano una farsa messa in scena ad uso e consumo di Trump.

In sostanza, la situazione è cambiata poco dai colloqui dell'anno scorso a Istanbul. Solo il formato è cambiato, grazie a una certa disponibilità della delegazione ucraina, anche se la scorsa estate Kiev accusava i russi di aver tramutato il processo negoziale una farsa, e che quindi Washington avrebbe dovuto fare pressione su Mosca.

Pertanto, le attuali fughe di notizie sui colloqui - riportate dai media occidentali - riguardano tutto: dal monitoraggio del cessate il fuoco al destino della centrale nucleare di Zaporizhia, ma non c'è accordo sul destino della regione del Donetsk con relativo ritiro dell'esercito ucraino, il pessimismo diffuso a Mosca riflette nella sostanza l'andamento delle trattative, già difficili in se, ma ora anche minacciate dall'attentato al vice capo del GU. Anche senza essere eccessivamente pessimisti, l'attuale realtà è che nel frattempo la Russia sta accumulando riserve strategiche per intensificare la sua offensiva in primavera e in estate. L'Ucraina invece si sta preparando a difendere le sue infrastrutture energetiche il prossimo inverno. E se l'attentato ad Alekseyev è stato compiuto dai servizi segreti ucraini, allora si adatta perfettamente a questa logica della rappresentazione teatrale e porta acqua anche al mulino del "partito della guerra russo".

Un futuro di attentati e sabotaggi anche dopo la fine del conflitto?

Infine c'è una considerazione da fare che riguarda il futuro e l'eventuale "dopoguerra".

La capacità dell'intelligence ucraina, - non dimentichiamolo,

Offensiva russa su tutta l'Ucraina, Colpito anche l'occidente del Paese

La Polonia sospende i voli in due aeroporti

La Russia ha condotto un attacco contro le infrastrutture energetiche dell'Ucraina nelle prime ore di stamattina, provocando interruzioni di corrente nella maggior parte delle regioni. Lo ha riferito l'operatore della rete elettrica statale ucraina Ukrenergo. Attacchi sono stati segnalati in tutto il paese, compresa l'Ucraina occidentale. Il ministro dell'Energia ucraino, Denis Shmyhal, ha denunciato un "massiccio attacco" da parte della Russia alle infrastrutture energetiche ucraine, cominciato ieri sera e ancora in corso. "I criminali russi hanno nuovamente lanciato un massiccio attacco alle infrastrutture energetiche ucraine", ha dichiarato Shmyhal sul suo canale Telegram, sottolineando che i bombardamenti sono in corso. "L'attacco continua" e "gli operai sono pronti a iniziare le riparazioni non appena la situazione lo consentirà", ha riferito. Secondo il ministro dell'Energia ucraino, l'attacco russo ha preso di mira due sottostazioni e linee che costituiscono "la spina dorsale della rete elettrica ucraina", nonché due impianti di produzione di energia, uno a Dobrotvir e l'altro a Burshtin, entrambi nell'Ucraina occidentale. A seguito dell'attacco, la società energetica ucraina Ukrenergo ha richiesto assistenza di emergenza alla Polonia. L'esercito polacco ha annunciato su X di aver schierato aerei per proteggere il proprio spazio aereo, come spesso accade in caso di bombardamenti russi diretti alle regioni di con-



fine. Poi il bilancio di questa azione che è tra più imponenti delle ultime settimane di conflitto. Una persona è morta e altre tre, tra cui un bambino, sono rimaste ferite in seguito alla caduta di un drone ucraino su un'abitazione privata nel villaggio di Verkhny Lyubazh, nel distretto di Fatezh, nella regione russa di Kursk. Lo ha dichiarato il governatore regionale, Alexander Khinshtein. "Un drone nemico è caduto sui locali di un'abitazione privata nel villaggio di Verkhny Lyubazh, nel distretto di Fatezh, nella tarda notte di ieri. Di conseguenza, è scoppiato un incendio in due annessi e in una sauna. Purtroppo, una persona è morta, un uomo di 27 anni che si trovava nel garage. Altre tre persone sono rimaste ferite: un uomo di 39 anni, una donna di 42 anni e una ragazza di 13 anni sono state trasportate d'urgenza in ospedale", ha dichiarato Khinshtein sul suo canale Telegram nelle prime ore di sabato. Il ministero della Difesa russo ha riferito, inoltre, che 82 droni ucraini

sono stati abbattuti nelle prime ore della giornata. In totale, 45 droni sono stati intercettati e distrutti nella regione di Volgorgrad, ha precisato la fonte ministeriale in una nota. Altri otto droni sono stati abbattuti nella regione di Bryansk, sei nelle regioni di Rostov e Saratov ciascuna, quattro nelle regioni di Orel e Tver ciascuna. Altri tre droni ucraini sono stati neutralizzati nella regione di Kursk, uno nelle regioni di Astrakhan, Belgorod, Voronez, Kaluga, Lipetsk e Smolensk. Come conseguenza del massiccio attacco russo in corso sull'Ucraina occidentale, le autorità polacche hanno riferito che le operazioni di volo sono state sospese negli aeroporti di Lublino e Rzeszow, nella parte orientale del Paese, vicino al confine tra le due nazioni. I raid di Mosca, con missili e droni, stanno causando diffuse interruzioni al servizio di elettricità nella capitale, Kiev, e in diverse regioni dell'Ucraina, come riferito dall'operatore statale Ukrenergo.

Red

formatasi anche nel crogiuolo del KGB sovietico - rappresenta non un futuro di pace fra Russia e Ucraina, ma la prosecuzione di una guerra ibrida condotta al di qua e al di là del confine fra colpi e successive reazioni. Un elemento di permanente instabilità che non può certo venir garantito nemmeno dallo schieramento di truppe NATO in aree "cuscinetto" a garanzia di Kiev. Contrariamente all'opinione diffusa l'affinità linguistica, ma anche quella di usi e costumi con la

Russia e gli stessi flussi migratori, sia pure indiretti, dai due territori. rendono molto facile pianificare attentati o azioni terroristiche da entrambe le parti. Una prevedibile situazione nel cuore dell'Europa che non quel "porcospino armato" preconizzato dalla signora Von der Leyen, ma un perenne focolaio di tensione, che in ogni momento rischia di riaccendere un conflitto solo sopito. Paradossalmente si può affermare che i successivi attentati ai vertici militari russi sono la prova di

quanto potrà succedere in futuro, mentre i servizi russi difficilmente abbandoneranno la strategia di logorare l'apparato bellico Ucraino e le sue strutture energetiche. Con la differenza che da entrambe le parti non verranno più utilizzati droni o missili, ma gruppi di sabotaggio apparentemente anonimi e senza bandiera. L'esplosione del gasdotto Nord Stream insegna.

(* *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

Perché Macron ha inviato un suo "sherpa" al Cremlino? Cronistoria delle dichiarazioni

Emmanuel Bonne, consigliere diplomatico di lunga data di Macron è lo "sherpa" che il 5 febbraio si è recato al Cremlino dove ha incontrato Yuri Ushakov, assistente di fiducia di Putin.

Lo stesso giorno il presidente francese ha confermato che i contatti tra Parigi e Mosca "procedono a livello tecnico" e che la ripresa del dialogo tra Macron e Putin "è in fase preparatoria", spiegando che "è importante che gli europei ristabiliscano veramente i propri canali di dialogo".

Nonostante Macron affermi di aver avvisato alcuni governi europei e lo stesso Zelensky, non tutti gli - compresi i leader di altri due paesi chiave della "coalizione dei volenterosi" - hanno approvato l'ultima incursione di Macron nel comune "percorso diplomatico" con Mosca. A differenza ovviamente del Cremlino che vede con favore ogni piccolo segnale di sfaldamento del fronte UE.

La visita di Emmanuel Bonne al Cremlino del 3 febbraio, secondo il quotidiano Le Monde, è stata tenuta segreta e organizzata "nel più stretto riserbo", almeno da parte francese ma una "fuga di notizie" al riguardo è apparsa il giorno successivo sulla rivista L'Express. "Nel mezzo dei colloqui russo-ucraini in corso ad Abu Dhabi, mediati dagli Stati Uniti, la Francia cerca così di restare in gioco", ha osservato la pubblicazione.

Questo stesso argomento - "restare nel gioco" e non lasciarlo solo a Trump - troppo "benevolo" nei confronti di Putin - come unico "arbitro" del processo negoziale, è citato da tutte le pubblicazioni francesi più autorevoli come spiegazione dell'ultima "operazione Cremlino" di Macron, che pare interessare altri leader europei fra i quali Giorgia Meloni.

Sempre, secondo Le Monde diversi giorni prima della sua visita a Mosca, Emmanuel Bonn si trovava a Washington, dove ha discusso di deterrenza nucleare con il Segretario di Stato americano Marco Rubio, in vista del discorso programmato da Emmanuel Macron su questo argomento prima dell'inizio di marzo. Ma a Washington Bonne ha anche parlato anche del suo imminente viaggio a Mosca.



Il 3 febbraio, durante una visita nel dipartimento francese orientale dell'Alta Saona, Macron ha dichiarato che la ripresa del dialogo con il Cremlino è "in fase di preparazione", e che sono in corso "discussioni a livello tecnico per prepararsi. Ciò avviene anche apertamente e in coordinamento con il presidente Zelensky e i principali colleghi europei. Stiamo preparando le discussioni per il 'giorno dopo', con il lavoro di una 'coalizione dei volenterosi' per garantire la sicurezza. E in questo contesto, è importante che gli europei ripristinino i propri canali di discussione. Questo è attualmente in fase di preparazione dal punto di vista tecnico".

Dopo essersi premurato di dichiarare che Mosca non ha alcun reale desiderio "di avviare negoziati di pace", alla domanda dei giornalisti se questi colloqui saranno utili ha risposto "penso che saranno utili, ma non credo che la Russia sia pronta a fare la pace nei prossimi giorni o settimane".

Mercoledì 4 febbraio Zelensky da Kiev ha così risposto alla domanda di una giornalista della emittente televisiva France2 "Emmanuel ed io siamo buoni amici. Naturalmente, mi ha chiamato e mi ha detto che avrebbe preso in considerazione una sorta di dialogo con i russi... Lui conosce il mio atteggiamento...". ha continuato il presidente ucraino con un tono e una velocità che mostravano chiaramente il suo atteggiamento, che, per usare un eufemismo, potremmo definire scettico.

Ma dopo la lunga pausa seguita alle parole di Zelensky, la giornalista francese ha insistito chie-

do la sua opinione sull'iniziativa di Parigi, rispondendo "... (credo) che Putin tragga vantaggio dall'umiliare l'Europa

Altra lunga pausa. e poi "... È importante che Emmanuel stia cercando di aiutare. È importante che ci siano leader che vogliano trovare determinati passi che produrranno dividendi: intendo dividendi per la pace... E questi sono dividendi per il mondo intero (...). Ma credo che la pressione su Putin non sia sufficiente a impedirgli di umiliare gli europei nel dialogo."

Poiché, ha aggiunto "Il problema con la struttura del dialogo con Putin è che non c'è abbastanza pressione. Non abbastanza! Pertanto, questa [pressione sufficiente] deve essere la condizione" per riprendere il dialogo con il leader del Cremlino.

Va notato che la grande maggioranza dei leader europei, a differenza di Macron, concorda sul punto di vista che è necessario continuare a mantenere le distanze da Putin, almeno finché non dimostrerà una certa volontà di porre davvero fine alle ostilità.

Il primo ministro britannico Keir Starmer "non ha intenzione di parlare con il presidente Putin", spiegava il 16 gennaio affermando che il suo obiettivo è "sostenere l'Ucraina nel raggiungimento di una pace giusta e duratura e metterla nella posizione più forte possibile, sia per continuare la lotta che per negoziare la pace" quando Mosca sarà pronta.

Alla fine di gennaio anche il cancelliere tedesco Merz si era espresso contro i negoziati diretti con Putin, rispondendo a una domanda in merito nel corso di una

seduta del Bundestag, ma si Merz e Starmer erano già stati informati da Macron della sua iniziativa.

Eppure non è la prima volta che il Presidente francese prova a riaprire il dialogo con Putin.

Già il 19 dicembre, in una conferenza stampa successiva al vertice UE di Bruxelles, Emmanuel Macron dichiarò che avrebbe "parlato di nuovo con Vladimir Putin" per evitare di escludere l'Europa dalle decisioni sull'Ucraina.

"Vedo che ci sono persone che parlano con Putin", ha aggiunto, alludendo principalmente a Trump. "Pertanto, penso che sarebbe utile per noi, europei e ucraini, trovare un quadro per riprendere questa discussione in modo appropriato. Altrimenti, ne discutiamo tra di noi, mentre i loro negoziatori vanno a parlare con i russi", ha spiegato.

Successivamente il 21 dicembre, una autorevole fonte dell'Eliseo aveva annunciato di "considerare positivo il fatto che Vladimir Putin sia pronto a parlare con Emmanuel Macron" e che i dettagli "saranno definiti nei prossimi giorni". Il presidente Macron ha sempre sostenuto un dialogo con la Russia basato su principi e richieste. Zelensky e Putin si sono incontrati una volta, a Parigi nel dicembre 2019. All'epoca, abbiamo adottato una tabella di marcia precisa per l'attuazione degli accordi di Minsk. La situazione in Ucraina e la testardaggine del presidente Putin hanno posto fine a qualsiasi possibilità di dialogo".

La serie intitolata "Macron chiama il Cremlino" (che, comprensibilmente, ha irritato la maggior parte delle capitali europee, soprattutto dopo il 24 febbraio 2022) sembrava terminata nel settembre 2022.

Ma nel marzo 2024, dopo l'attacco terroristico al Crocus di Mosca, Macron aveva ancora tentato di riaprire il "canale di comunicazione", proponendo una lotta congiunta contro il terrorismo, ma la Russia respinse la proposta.

Il 1° luglio 2025, ci fu un altro tentativo - e persino una telefonata fra Putin e Macron - Questa volta, l'Eliseo citò come motivo principale "il problema del programma nucleare iraniano" (dopo la questione ucraina). E anche questo tentativo si concluse con una delu-

Il Venezuela ha approvato un'amnistia per gli oppositori politici



La presidente ad interim del Venezuela Delcy Rodríguez, succeduta a Nicolás Maduro, sequestrato dagli Stati Uniti il 3 gennaio, ha descritto l'approvazione in prima lettura della legge di amnistia come "un fatto importante" per "la pace e la riconciliazione".

Il provvedimento è stato approvato in prima lettura dall'assemblea nazionale ieri. È interpretato come un segnale di apertura del Venezuela, perché prevede la scarcerazione di persone incriminate per "terrorismo" e "tradimento", due accuse che sono state usate contro gli oppositori politici.

sione senza portare a nulla.

Tuttavia, alla fine del 2025, Parigi decise di tentare di nuovo questo "gioco".

"Dal momento in cui si profila la prospettiva di un cessate il fuoco e di colloqui di pace, diventa utile parlare di nuovo con Putin" spiegò allora una fonte all'interno del team di Macron aggiungendo "il fatto che il Cremlino accetti pubblicamente questo approccio (della tregua) è un segnale positivo. Nei prossimi giorni determineremo la migliore linea d'azione. Il nostro obiettivo rimarrà quello di promuovere una pace forte e sostenibile per l'Ucraina e l'Europa, con piena trasparenza nelle relazioni con il presidente Zelensky e i nostri partner europei".

Due settimane fa, dopo che Trump aveva reso pubblico strumentalmente un messaggio privato inviato da Macron, è emerso pubblicamente che il leader francese stava pianificando - né più né

ESTERI

di Paolo Mari (*)

La USS "John F. Kennedy" (CVN-79), la seconda portaerei di classe Ford della U.S. Navy, ha preso il mare per la prima volta mercoledì 28 gennaio per effettuare le prime prove in mare. La JFK dovrebbe essere consegnata alla marina USA a marzo 2027, dopo aver subito numerosi ritardi nel corso degli anni durante la costruzione presso il cantiere navale di Huntington Ingalls Industries a Newport News (Virginia). Nel 2020, la U.S. Navy ha modificato l'approccio di consegna in due fasi precedentemente pianificate per la portaerei, optando per la consegna in un'unica fase. Tale decisione ha aggiunto due anni di lavoro al contratto di progettazione e costruzione di dettaglio della portaerei originariamente stabilito. I due anni di ritardo si sono determinati in particolare per supportare il completamento della certificazione dell'Advanced Arresting Gear (AAG) e il proseguimento dei lavori sull'Advanced Weapons Elevator (AWE), due nuovi sistemi di bordo caratteristici di questa nuova classe, e che hanno causato, insieme al sistema di catapulte elettromagnetiche (EMALS), notevoli ritardi nell'ingresso in servizio della portaerei "Ford". Sebbene non sia ancora chiaro come la portaerei "JFK" sia stata equipaggiata rispetto alla capoclasse, essa sarà consegnata con alcune notevoli differenze. Tra queste, come riporta The War Zone, un radar AN/SPY-6(V)3, noto anche come versione a superficie fissa dell'Enterprise Air Surveillance Radar (EASR) di Raytheon, al posto del Dual Band Radar (DBR) della portaerei "Ford". Le immagini pubblicate in occasione delle prove in mare mostrano diverse differenze tra l'isola della "JFK" e quella della "Ford",

"John F. Kennedy", la nuova portaerei Usa affronta le prime prove in mare

dovute almeno in parte al cambio di radar. Il DBR si è dimostrato estremamente problematico nel corso degli anni, con continue carenze di copertura radar e guasti intermittenti osservati durante le operazioni. Nel corso degli anni, la "Ford" ha mostrato una lunga serie di altri problemi, ma i cantieri insieme alla marina statunitense hanno lavorato per mettere a frutto le lezioni apprese nel lavoro su tutte le future navi della classe, a cominciare dalla "JFK". La U.S. Navy ha ordinato la nuova portaerei nel 2013, ed è stata impostata nel 2015 col varo effettuato quattro anni dopo, avendo l'obiettivo di consegnarla nel 2022. Il ritardo accumulato, come accennato, è dovuto soprattutto alla scelta di procedere alla consegna in un'unica fase invece di optare per la soluzione adottata per la "Ford" di due fasi: la portaerei sarebbe quindi arrivata ancora priva di determinate capacità. La richiesta del Congresso di poter supportare i caccia F-35C al momento della consegna ha contribuito allo slittamento di tale programma al 2024. La marina USA ha successivamente spostato nuovamente il termine dal 2024 al 2025, apparentemente per completare lavori che normalmente sarebbero stati svolti dopo la consegna, e l'anno scorso, ha ulteriormente posticipato la data a marzo 2027 per i motivi già spiegati in apertura di articolo a cui però si aggiungono fattori strutturali: la poca disponibilità di materiali da costruzione e i persistenti problemi di manodopera nei cantieri navali, che si sta cercando di mitigare anche con incentivi per l'assun-



zione di nuovi lavoratori. La decisione di consegnare la "JFK" in un'unica fase risponde anche alla necessità di avere un'unità pienamente operativa a disposizione della marina, evitando così di avere la nave sottoposta a lunghi lavori tra una missione e l'altra, quindi risparmiando tempo e denaro. La "Ford", ad esempio, ancora oggi non è in grado di operare con gli F-35C sebbene abbia già effettuato operazioni militari, e l'adattamento ai caccia di quinta generazione si sommerà al tempo necessario per i normali lavori di cantiere post crociera operativa.

La priorità della marina Usa

Acquisire più portaerei di classe Ford è una priorità fondamentale per la marina USA, che da anni sta cercando di iniziare a dismettere le sue vecchie portaerei di classe Nimitz. Se la USS Nimitz sarà ritirata dal servizio attivo quest'anno, come da programma, il numero di portaerei scenderà a 10 fino all'arrivo della "Kennedy", ma il requisito permanente per la U.S. Navy per

avere il massimo della propria capacità di combattimento è quello di avere almeno 12 portaerei in servizio. Questo spiega la ricerca di queste navi, soprattutto in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo. Gli obiettivi di progettazione delle nuove classe Ford indicano la capacità di effettuare 160 sortite al giorno, con una capacità di picco superiore a 270, rispetto alle circa 120/240 rispettivamente delle portaerei di classe Nimitz. La capacità di generazione elettrica delle Ford è circa tre volte superiore a quella delle Nimitz, alimentata dai due reattori con una potenza termica stimata di circa 700 megawatt ciascuno e una capacità di generazione elettrica per reattore stimata di circa 300 megawatt, rispetto ai due reattori di una portaerei di classe Nimitz, che forniscono circa 100 megawatt ciascuno. L'equipaggio è stato ridotto di diverse centinaia di unità grazie all'automazione e alla riprogettazione dei sistemi interni e si aggira intorno alle 4600 persone. L'isola sulle Ford è riposizionata ed è più piccola, migliorando la fruibilità del ponte di volo. La "JFK" ha un dislocamento a pieno carico di circa 100mila tonnellate e una lunghezza di 337 metri, un ponte di volo largo 78 metri e una larghezza al galleggiamento di 41. I due reattori azionano quattro alberi e possono far toccare alla nave velocità sostenute superiori a 30 nodi. Entrambe le classi Nimitz e Ford sono progettate per operare oltre 75 velivoli con una capacità di picco prossima ai 90.

(*) InsideOver

meno - di organizzare un incontro del G7 - sotto la presidenza francese di quest'anno - il 22 gennaio 2026 a Parigi e di invitare "ucraini, danesi, siriani e russi a margine". La cosa più interessante in questo caso è stato il nuovo tentativo di avvicinare "ucraini e russi", ma l'iniziativa di Trump ha sventato questo tentativo e Macron ha annullato l'incontro del G7. Ora, con la visita di Emmanuel Bonne al Cremlino, stiamo solo assistendo alla conferma che questi tentativi continuano con la possibilità concreta di una riapertura del dialogo tra Macron e Putin che i media russi di queste settimane tendono a valorizzare. Sarebbe interessante capire quale sarà la posizione del nostro Governo se questi tentativi avessero un minimo di prospettiva, poiché senza gli Stati Uniti non possono portare a soluzioni, almeno immediate.

Gielle

Esplosione in una moschea in Pakistan: almeno 10 morti e oltre 80 feriti



Almeno 10 morti e oltre 80 feriti. È questo il bilancio, ancora provvisorio, di un'esplosione in una moschea sciita nella capitale del Pakistan, Islamabad. Lo ha riportato l'agenzia di stampa Xinhua, citando le forze di sicurezza. "Dieci persone sono morte e oltre 80 sono rimaste ferite dopo che un'esplosione ha scosso una moschea di Islamabad", ha riferito l'agenzia.

Tik Tok nel mirino della Commissione Ue. Chieste modifiche alla funzionalità

Continua il giro di vite della Commissione Europea sulle big tech. È stata chiesta a TikTok di modificare le funzionalità "che creano dipendenza", ritenendole in violazione delle norme dell'Unione sui contenuti digitali, il Digital Services Act. "TikTok non ha valutato adeguatamente in che



modo le sue funzionalità che creano dipendenza possano danneggiare gli utenti e non ha implementato misure efficaci per mitigare tali rischi", ha detto il portavoce della Commissione Thomas Regnier parlando a Bruxelles, precisando che adesso la piattaforma ha la possibilità di difendersi esaminando i documenti e rispondendo a questi rilievi preliminari ma, se queste valutazioni dovessero risultare confermate, la Commissione potrà sancire il non rispetto delle regole ed eventualmente comminare sanzioni fino al 6% del fatturato globale della società. La Commissione ha

riferito che, in base a un'indagine preliminare, la piattaforma di proprietà cinese ha violato le regole con contenuti che "creano dipendenze, tramite sistemi come lo scroll senza fine, l'autoplay, le notifiche 'push' e le raccomandazioni personalizzate", cose che potrebbero - si sottolinea, "dan-

neggiare il benessere fisico e mentale dei suoi utenti, inclusi i minori e gli adulti vulnerabili". Per rispondere a queste preoccupazioni ed evitare multe salate, Bruxelles ha dichiarato che "TikTok deve intervenire e modificare la progettazione del suo servizio in Europa". Ma da TikTok si rimandano le accuse al mittente: "Le indagini preliminari della Commissione descrivono la nostra piattaforma in modo completamente falso e privo di fondamento e adotteremo tutto il necessario per contrastare tali accuse con ogni mezzo a nostra disposizione", ha riferito un portavoce.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it